

I promessi soldi

L'impatto economico dei mega eventi in Italia: da Torino 2006 a Milano 2015

Jérôme Massiani

3 Expo 2015, la fiera delle illusioni?

Sommario 3.1 Grandi aspettative, confermate da tre studi *ex ante*. – 3.1.1 Aspettative elevate. – 3.1.2 Da dove provengono queste cifre? – 3.1.3 Differenze palesi, che mascherano comuni criticità. – 3.2 Gli studi lasciano spazio a molti dubbi. – 3.2.1 Studi documentati in maniera insufficiente. – 3.2.2 Studi che recepiscono solo in parte i risultati dei lavori scientifici disponibili. – 3.2.3 La sottostima dei costi. – 3.2.4 Benefici sovrastimati? – 3.2.5 Una stima problematica. – 3.3 Conclusione su Milano 2015: un impatto sovrastimato.

In questo capitolo, analizziamo le asserzioni formulate riguardo a Expo 2015. Metteremo in evidenza le aspettative legate all'Expo e come queste sono supportate dai risultati degli studi d'impatto. Poi analizzeremo i limiti di questi studi, mostrando come possono portare ad una forte sovrastima degli impatti reali dell'evento.

3.1 Grandi aspettative, confermate da tre studi *ex ante*

3.1.1 Aspettative elevate

Come in altre edizioni, l'organizzazione dell'Expo è stata oggetto di un ampio sostegno da parte del corpo sociale. L'allora Presidente del Consiglio, Matteo Renzi, in una conferenza stampa, definiva l'Expo: «Un orgoglio per l'Italia» (13 agosto 2014). Oltre a questo aspetto molto qualitativo, la *dòxa* cita cifre lusinghiere. Chi si mettesse a cercare in rete informazioni sui benefici dell'evento troverebbe riferimento a «l'analisi di impatto economico dell'Esposizione universale sul sistema Italia, presentata qualche mese fa dalla Camera di Commercio di Milano ed Expo 2015 [che] indica in 10 miliardi di euro la produzione aggiuntiva e in 20 milioni [i] visitatori della manifestazione».¹

La stampa quotidiana eccheggia: «un business di 25 miliardi di euro per l'Italia»,² mentre un giornale locale titola «l'Expo 2015 vale per Como un affare da 400 milioni di euro».³ Anche le pubblicazioni specialistiche,

1 <http://archivio.lindro.it/expo-2015-una-panacea-ni/> (2017-02-21).

2 *Il Giornale*, 18 febbraio 2013.

3 *La Provincia di Sondrio*, 31 marzo 2008.

come quelle in materia di turismo, si uniscono al consenso: «l'impatto dell'organizzazione dell'Expo fornirà inevitabilmente un'accelerazione allo sviluppo economico sia per chi è direttamente implicato nel turismo, sia per la città in sé». ⁴ Il mondo economico è sulla stessa linea: «Expo 2015, un impatto di 25 miliardi di produzione e 200.000 posti di lavoro» afferma la Camera di Commercio di Milano. ⁵ Queste cifre sono riprese dal settimanale generalista *Panorama*, che indica anche l'esistenza di altri benefici: «le nuove imprese create, l'aumento dei consumi e la valorizzazione del patrimonio immobiliare», «start-up che nasceranno da qui al 2015, creando 12.400 nuovi posti di lavoro e un giro d'affari di 1,7 miliardi di euro, mentre dall'incremento degli investimenti diretti esteri è atteso 1 miliardo di valore aggiunto e 16.500 occupati» (*Panorama*, 25 novembre 2013: testo integrale proposto nel riquadro 5).

Riquadro 5. L'Expo secondo un settimanale generalista: *Panorama* del 25 novembre 2013

Mancano circa 18 mesi all'apertura dell'Expo di Milano, il primo maggio 2015, che terminerà il 31 ottobre.

Per sei mesi il capoluogo lombardo ospiterà per la seconda volta la grande esposizione (la prima fu nel 1906 e diede vita alla Fiera di Milano), che si tiene ogni 5 anni a partire dalla metà dell'Ottocento, in un'area a Nord Ovest della città tra Rho e Pero, che occuperà una superficie di 1,7 milioni di metri quadri.

I flussi turistici

La città sarà al centro di flussi turistici mondiali e metterà in vetrina quanto di meglio può esprimere il made in Italy. I visitatori attesi (stando alle previsioni più ottimistiche) sono circa 20 milioni.

La spesa media per ciascuno di loro – tra alberghi, cene, shopping e divertimento – è stata calcolata in 500 euro, portando così il giro d'affari complessivo legato all'evento in circa 9,4 miliardi di euro.

I costi della manifestazione

Nella prima settimana di novembre Expo Italia ha raggiunto il miliardo di euro di investimenti stranieri, con 139 adesioni di Paesi, lo stesso ottenuto da Shanghai in Cina.

Ma quanto hanno sborsato gli italiani per organizzare la manifestazione? Stando al piano finanziario, il costo complessivo per la gestione dell'evento è stimato in circa 1,3 miliardi di euro. Lo Stato ha messo sul piatto un po' di più: 1,7 miliardi di euro per costruire e gestire le infrastrutture necessarie. Di questi, il 48% è a carico del Ministero del Tesoro, il 37% dagli enti locali e il 15% tramite finanziamenti privati.

L'impatto sull'economia nazionale

Oltre al giro d'affari direttamente connesso all'evento e stimato in circa 10 miliardi, l'Università Bocconi ha provato a stimare l'onda lunga dell'effetto Expo 2015 sull'economia italiana.

I risultati in breve: tra nuove imprese create, l'aumento dei consumi e la valorizzazione del patrimonio immobiliare tra il 2012 e il 2020 si calcolano 24,7 miliardi di produzione aggiuntiva

4 «The impact of holding the world Expo will inevitably boost Milan's economy both for those directly involved in tourism and the city as a whole» <http://www.tourism-review.com> (2017-02-21), 9 febbraio 2014.

5 Comunicato stampa della camera di commercio di Milano, 18 febbraio 2013.

(una sorta di PIL) e 10,5 miliardi di valore aggiunto (la remunerazione lorda dei fattori produttivi) che ricadrà soprattutto su Milano e la Lombardia per un totale di 200.000 lavoratori coinvolti, anche se non tutti 'nuovi' e creati appositamente per l'evento.

Gli effetti sul sistema imprenditoriale, si legge in un report della Camera di commercio di Milano, si vedranno anche sotto forma delle start-up che nasceranno da qui al 2015, creando 12.400 nuovi posti di lavoro e un giro d'affari di 1,7 miliardi di euro, mentre dall'incremento degli investimenti diretti esteri è atteso 1 miliardo di valore aggiunto e 16.500 occupati.

I contratti 'ad hoc' per l'evento

L'accordo di lavoro raggiunto a fine luglio tra governo e sindacati coinvolge 800 lavoratori, che saranno assunti a tempo determinato o su somministrazione, ma contiene alcune innovazioni (il premier Letta ha parlato di un «laboratorio per il Paese») che l'esecutivo potrebbe proporre anche al di fuori dei settori e delle attività strettamente legate all'evento milanese.

Il post-Expo: la cittadella dello sport

Per evitare che l'area destinata ad ospitare i padiglioni venga abbandonata una volta terminato l'evento, il CdA di Arexpo, la società che gestisce i terreni dell'esposizione, ha dato il via libera di massima al progetto di riconversione dei padiglioni in una cittadella dello sport dove nascerà un nuovo stadio di calcio, al quale sarebbe interessato l'AC Milan.

In questo contesto, sono veramente poche le voci discordanti o quelle che formulano dubbi sull'effettività di questi benefici.⁶

È dunque lecito concludere che l'organizzazione dell'Expo è percepita, in modo quasi monolitico, come un'opportunità da parte dei media italiani, dei decisori politici, del mondo imprenditoriale: un'opportunità che si materializza con una possibilità di guadagno a sette zeri!

3.1.2 Da dove provengono queste cifre?

Analizzando le stime sui benefici dell'Expo, si può facilmente risalire alle fonti di origine. Si tratta di tre studi realizzati in tre diversi momenti:

- in fase di selezione della città ospitante, il *Dossier di Candidatura* (Comitato di candidatura 2007), in particolare il capitolo 21;
- altri due, realizzati in anni successivi, da gruppi di lavoro dell'Università Bocconi:
 - uno studio del CERTeT del 2010;
 - uno studio del 2013 realizzato principalmente da docenti della SDA Bocconi, e conosciuto nel dibattito pubblico come «studio Bocconi» o «studio SDA Bocconi» (Cavestri 2013).

Questi studi utilizzano a loro volta alcuni dati derivanti da indagini di mercato e, in particolare:

6 Ad esempio: Massiani 2008, Ramella 2006, Perotti 2014.

- il *Dossier di Candidatura* fa riferimento a una ricerca demoscopica condotta nel 2007 da Eurisko sulla quota di partecipanti italiani a Expo 2015, che analizza le principali aree di origine dei visitatori;
- il CERTeT fa riferimento a uno studio della *Bain & Company* incentrato sull'aspetto motivazionale, sulla durata del viaggio e sulle spese dei visitatori dell'Expo.

Nessuno di questi ultimi studi è disponibile per lo scrutinio pubblico, anche su esplicita richiesta. In sintesi, i documenti disponibili sono quelli indicati nel riquadro 6.

Riquadro 6. Documentazioni disponibili sull'impatto economico dell'Expo

- Il *Dossier di Candidatura*, steso nel 2007 ad opera del Comitato di candidatura (composto da diverse istituzioni: Comune, Provincia, Regione, Camera di Commercio, Università...).
- Uno studio del CERTeT (Centro di Economia Regionale, dei Trasporti e del Turismo), Università Bocconi, del 2010, documentato in:
 - un fascicolo di 7 pagine: *L'impatto di EXPO 2015 nell'economia italiana* datato 24 novembre 2010, disponibile in rete;
 - un documento di 5 pagine: *Expo Milano 2015 l'impatto sull'economia italiana*, dove viene inserita una sintesi dello studio e dei principali risultati, reperibile in rete;
 - delle note esplicative di 16 pagine, che non hanno avuto una diffusione aperta, titolate: *L'impatto di expo 2015 sull'economia italiana, I risultati dell'analisi d'impatto*, novembre 2010 (CERTeT 2010) e ampiamente analizzate in Trocciola 2014.
- Uno studio del 2013 realizzato principalmente da docenti della SDA Bocconi, commissionato dalla Camera di Commercio di Milano e da Expo 2015 SpA. Documentato in:
 - una presentazione PowerPoint: *L'indotto di Expo 2015. Analisi d'impatto economico*, 20 dicembre 2013. La presentazione fornisce indicazioni generali sull'impatto di questo evento attraverso 33 slides, di cui 3 con indicazioni metodologiche;
 - nel gennaio 2015, dopo diverse richieste formulate anche mesi prima, viene comunicato: *L'indotto di Expo 2015. Un'analisi di impatto economico*, a cura di Alberto Dell'Acqua, Giacomo Morri, Enrico Quaini (Dell'Acqua, Morri, Quaini 2013).
- Esiste anche uno studio Dell'Acqua, Etro 2008, *Expo Milano 2015. Un'analisi di impatto economico per il Sistema Paese ed i settori industriali italiani*. Questo studio non è tuttavia disponibile pubblicamente.
- È reperibile anche il *Dossier di Registrazione*, ma questo contiene solo pochissime indicazioni di tipo economico.

Sinopsi dei risultati disponibili

La tab. 15 e la tab. 16 presentano i principali risultati delle 3 fonti esistenti.

Tabella 15. Ripartizione degli impatti dell'Expo secondo 3 studi (mld € di Valore Aggiunto)

	Candidatura 2008	CERTeT 2010	Dell'Acqua et al. 2013
Investimenti infrastrutturali	2,85	2,01	\
Infrastrutture connesse	10,25	14,4	\
Eventi	\	1,09	1,8
Visitatori	\	4,08	4,3
Costi operativi	0,9	\	1,4
Altri effetti dell'eredità	\	8.46	2,5

Tabella 16. Principali risultati sull'impatto economico dell'Expo 2015 secondo le diverse fonti

	Dossier di Candidatura 2007	CERTeT 2010	Dell'Acqua et al. 2013
Periodo considerato	n.d. ¹	2011-20	2013-20
Committente	Comitato di candidatura	Expo SpA	Expo SpA e CC Milano
Perimetro dello studio	Non viene considerata l'eredità dell'evento	Considera tutte le spese (infrastrutture, gestione dell'evento, eredità, visitatori di Expo 2015)	Non viene considerato l'impianto infrastrutturale
Metodo	<i>Input-Output</i>	<i>Input-Output</i>	<i>Input-Output</i>
Produzione aggiuntiva ²	28 mld di euro	71 mld di euro	23,6 mld di euro
Valore Aggiunto	14 mld di euro	30 mld di euro	10 mld di euro
Occupazione	70.000 per ogni anno considerato necessario per la preparazione dell'evento	63.000 posti di lavoro annui, per un totale di 630.000 posti di lavoro	191.000 Unità di Lavoro Annue ³
Investimenti Infrastrutture Expo	2,8 mld di euro	1,7 mld di euro	n.a.
Investimenti infrastrutture opere connesse	10,2 mld di euro	12,5 mld di euro	n.a.
Costi di gestione	0,9 mld di euro	1 mld di euro	n.a.

	Dossier di Candidatura 2007	CERTeT 2010	Dell'Acqua et al. 2013
Visitatori attesi	21 mln	20 mln	20 mln
Ticketing	24-29 mln di biglietti	n.d.	n.d.

1 n.d. = non disponibile; n.a. = non applicabile.

2 Questa dicitura è già problematica. Se si usa per parlare «(dal) 'volume d'affari' generato dall'evento», sarebbe più corretto parlare di fatturato. È solo il Valore Aggiunto che può essere considerato un metro valido per misurare la produzione.

3 «L'indotto occupazionale totale nel periodo 2012-20 stimato dal modello per il sistema economico italiano è pari a 191 mila unità di lavoro annue» (Dell'Acqua, Morri, Quaini 2013, 44). L'indicazione «unità di lavoro aggiuntive richieste ogni anno dalla produzione aggiuntiva generata dall'evento» può essere ingannevole in quanto non è un effetto che si produce ogni anno.

Fonte: Elaborazione sulla base di CERTeT 2010, Dell'Acqua et al. 2013, Comitato di candidatura 2007

Le stime presentano punti in comune e alcune differenze. I primi riguardano l'uso del metodo *Input-Output* e la stima dei visitatori che si attesta vicino ai 20 milioni di visitatori o poco più. Le differenze riguardano soprattutto la diversa definizione dello scenario economico, ossia gli studi non misurano l'impatto delle stesse voci. Ad esempio, il *Dossier di Candidatura* si limita a calcolare l'indotto derivante dalle infrastrutture e dai costi di gestione, mentre lo studio Dell'Acqua et al. considera effetti come la creazione di nuove imprese, la valorizzazione del patrimonio immobiliare, l'incremento dell'Investimento Diretto Estero e l'attrattiva turistica, ma non le infrastrutture. Il CERTeT invece risulta estensivo, includendo il maggior numero di elementi. Come conseguenza, le cifre della produzione aggiuntiva, del Valore Aggiunto addizionale e dell'occupazione attivata variano a seconda dello studio considerato rendendo impossibile il confronto. A parte l'approccio del CERTeT, gli altri adoperano una visione più limitata dell'impatto dell'evento. Questo tenderebbe a dare maggiore peso a questo studio rispetto agli altri se non mostrasse alcuni limiti (a rigore, uno studio più esteso non è necessariamente più esatto; se ci sono modalità di calcolo non condivisibili, applicarle a un intervento definito in modo più ampio potrebbe portare ad un errore di maggiore entità).

Nonostante questa notazione di portata generale, risulta utile approfondire i diversi studi per esaminarne la validità. Si presentano, in ordine cronologico, i diversi studi disponibili.

I tre studi d'impatto

In questa sezione, si forniscono informazioni più dettagliate sui tre studi. Il lettore interessato ad aspetti meno descrittivi potrà passare alla sezione 3.1.3.

Il *Dossier di Candidatura*: 13,9 miliardi di Valore Aggiunto

Il *Dossier di Candidatura*, redatto in inglese e in francese,⁷ è lo strumento con il quale Milano si è candidata contro Smirne per organizzare l'Expo. Il *Bureau International des Expositions* richiede alcune informazioni di tipo economico che sono sviluppate nel capitolo 21 del *Dossier*. In sostanza, le rivendicazioni di tipo economico sono quelle presentate in tab. 17.

Tabella 17. Impatto delle spese generate dall'Expo secondo il *Dossier di Candidatura* (mln € – unità)

	Investimento previsto	Produzione attivata	Valore Aggiunto attivato	Occupazione attivata
Investimenti infrastrutturali	2.830 ¹	5.729	2.854	56.652
Moltiplicatore		2,024		
Costi di gestione	890	1.514	868	12.754
Moltiplicatore		1,712		
Totale parziale ²	3.720	7.253	3.722	69.406
Moltiplicatore		1,950		
Opere Connesse	10.179	20.612	10.248	204.034
Moltiplicatore		2,025		

1 Al netto dell'IVA.

2 Il totale corrisponde alla somma degli investimenti infrastrutturali e dei costi di gestione; le opere connesse vengono trattate successivamente e a parte.

Fonte: *Dossier di Candidatura Expo 2015, 2007, 21, 5*

Un limite di questo documento è che non dedica spazio alla metodologia, se non con un riferimento all'*Input-Output*. Le condizioni di trasparenza (replicabilità, esplicitazione delle ipotesi sul trattamento dei flussi economici attivati, sia come iniezione che come riallocazione) non sono rispettate. È vero che questo non è lo scopo del *Dossier di Candidatura* che può essere visto più come un esercizio di *lobbying* che come un esercizio conoscitivo.⁸ La presenza di cifre di stampo lobbistico, in una fase iniziale della campagna 'espositiva', è una situazione comune, segnalata anche da Althues e Maier riguardo all'Expo di Hannover: «sembra possibile che le opinioni da esperti espresse a priori nel 1995 furono fatte per supportare

7 Con un numero elevato di errori di lingua.

8 Questo aspetto potrebbe essere problematico. Se si vuole andare a raccontare a Parigi che l'Expo ci farà guadagnare 15 miliardi di euro per farsi attribuire l'Expo è un conto. Che questa cifra ci serva per decidere se si deve candidare è un'altra. Più virtuoso è un procedimento nel quale esiste la possibilità di stimare l'impatto economico, senza una prospettiva lobbistica, come fatto dal governo Monti per la candidatura di Roma alle Olimpiadi del 2020.

le spese pubbliche riguardo all'Expo 2000. Dunque c'era bisogno di un risultato ottimistico».⁹

In sintesi, il *Dossier di Candidatura* è un testo che può essere percepito come strumento lobbistico, che non è documentato dal punto di vista metodologico, che tende a dare una visione relativamente ottimistica degli effetti dell'evento, considerato in modo piuttosto complessivo (considerando molti effetti, ad eccezione degli impatti turistici a lungo termine).

CERTeT: 17 o 30 miliardi di Valore Aggiunto

Lo studio del CERTeT (Centro di Economia Regionale, dei Trasporti e del Turismo - Università Bocconi) è stato realizzato per Expo 2015 SpA. È documentato in due brevi documenti, più una nota metodologica ottenuta dopo richiesta. Lo studio CERTeT presenta uno scenario più esteso rispetto al *Dossier di Candidatura* e allo studio Dell'Acqua et al. in quanto considera cinque principali ambiti (infrastrutture, attrattività, investimenti diretti esteri, attrattività turistica, costi di gestione dell'evento) che contribuiscono con pesi diversi all'attivazione del Valore Aggiunto di 17 miliardi di euro.

Per quanto riguarda gli investimenti infrastrutturali, lo studio CERTeT, oltre a considerare le opere 'essenziali', ivi incluse «la realizzazione dei padiglioni fieristici e alle relative opere di urbanizzazione del sito in cui si svolgerà l'evento, ma anche ai collegamenti stradali, alla costruzione di nuove strutture ricettive, alla predisposizione di opere urbanistiche e di infrastrutture tecnologiche» (CERTeT 2010 in Trocciola 2014), comprende altri investimenti infrastrutturali connessi all'EXPO, ovvero gli interventi sulla rete stradale, ferroviaria, metropolitana e autostradale. L'investimento per le opere essenziali, pari a 1,74 miliardi di euro, e per le opere connesse, circa 12,5 miliardi di euro, si sommano ai costi di gestione dell'evento «comprensivi di costi operativi, costi capitalizzati, spese generali, oneri finanziari, ammortamenti e imposte [che] ammonteranno nell'intero periodo 2010-15 a 1.277 milioni di euro (1.041 escludendo ammortamenti e imposte, che non generano alcun effetto attivante sull'economia» (CERTeT in Trocciola 2014).

In più, nello studio si presenta un impatto economico esteso (proposto in tab. 18), in cui vengono considerati altri numerosi effetti, giungendo così a un risultato finale di 30 miliardi di euro di Valore Aggiunto attivato.

9 «It seems to be possible that the (optimistic) a priori expert opinion of 1995 was made to substantiate public expenses concerning the EXPO 2000. Hence there was a need for an optimistic output» (Althues, Maier 2002).

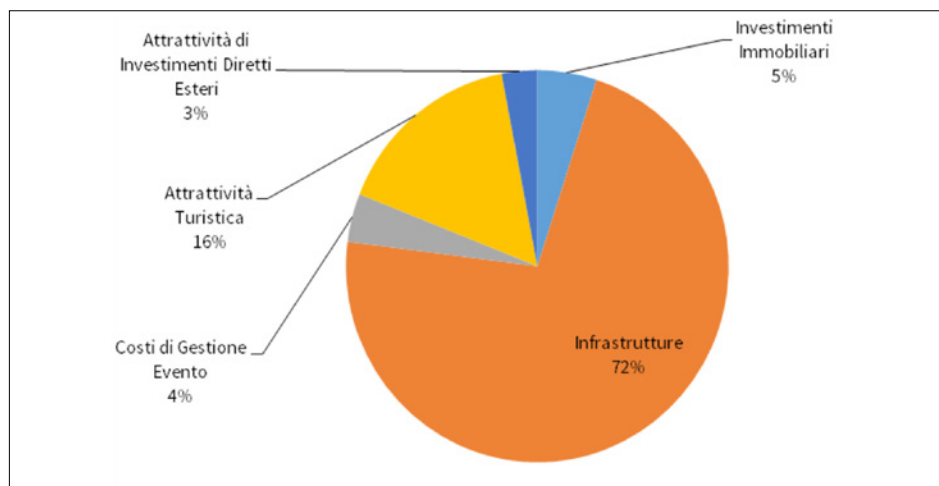


Figura 18. Contributo dei vari fattori all'attivazione del Valore Aggiunto dell'Expo – impatto esteso secondo lo studio CERTEt

Fonte: Trocciola 2014

Tabella 18. Impatto «esteso» Expo 2015 sull'economia italiana nel periodo 2011-20 (valori in mln € – unità)¹⁰

	Investimento previsto o impatto diretto	Produzione attivata	Valore Aggiunto attivato	Occupazione attivata
Investimenti infrastrutturali	1.746	4.807	2.013	43.966
Moltiplicatori		2,753	2,742	2,309
Costi di gestione	1.041	2.377	1.091	20.697
Moltiplicatori		2,284	2,397	2,359
Opere connesse	12.456	34.703	14.406	308.629
Moltiplicatori		2,786	2,797	2,394
Spesa turistica visitatori Expo	3.504	9.427	4.075	86.652
Moltiplicatori		2,691	2,588	2,278

¹⁰ Il valore del moltiplicatore per la cosiddetta 'produzione attivata' si può direttamente calcolare dalla tabella. Così non è per il moltiplicatore del Valore Aggiunto.

	Investimento previsto o impatto diretto	Produzione attivata	Valore Aggiunto attivato	Occupazione attivata
Effetto ricchezza – incremento consumi delle famiglie	165	416	188	3.665
Moltiplicatori		2,523	2,355	2,308
Mercato immobiliare post-Expo	1.214	3.471	1.436	30.423
Moltiplicatori		2,859	2,847	2,481
Spesa turisti aggiuntivi dovuti alla maggior attrattività	212	572	248	5.269
Moltiplicatori		2,695	2,573	2,277
Spesa congressisti aggiuntivi dovuti dalla maggior attrattività	375	1.007	440	9.188
Moltiplicatori		2,686	2,563	2,299
Incremento investimenti diretti dall'estero dovuti dalla maggiore attrattività	914	2.503	965	20.469
Moltiplicatori		2,740	3,027	2,603
Costi di gestione e manutenzione delle nuove infrastrutture di trasporto	1.490	4.099	1.657	33.475
Moltiplicatori		2,752	2,834	2,620
Spese effettuate nel tempo risparmiato grazie ai migliori tempi di percorsa	132	344	151	2.604
Moltiplicatori		2,601	2,486	2,781

	Investimento previsto o impatto diretto	Produzione attivata	Valore Aggiunto attivato	Occupazione attivata
Lavoro retribuito effettuato in parte del tempo risparmiato grazie ai migliori tempi di percorrenza	3.242	8.115	3.368	66.801
Moltiplicatori		2,503	2,601	2,454
TOTALE IMPATTI	26.490	71.841	30.040	631.838

Fonte: Elaborazione in Trocciola 2014 sulla base di CERTeT 2010

Lo studio del CERTeT, presenta un livello di documentazione variabile. La nota metodologica, che chiarisce le modalità di calcolo della maggiore parte dei benefici addizionali non è stato oggetto di una larga diffusione pubblica. I criteri di trasparenza da noi identificati sono in parte rispettati. La replicabilità, condizionata alla disponibilità della nota metodologica, è discreta. Non viene esplicitata l'ipotesi riguardo alla considerazione, o meno, degli effetti di sostituzione.

Lo studio Dell'Acqua et al.: 10 miliardi di euro di Valore Aggiunto

Infine, si presenta lo studio eseguito principalmente da un gruppo di docenti della SDA Bocconi per la Camera di Commercio Milano ed Expo 2015 SpA nel 2013. Esso si caratterizza, nel modo più palese, per una diversa definizione dello choc di domanda considerato poiché, diversamente dal *Dossier di Candidatura*, lo studio in questione non considera le infrastrutture per l'Expo e le opere connesse.

L'indotto economico totale, viene suddiviso tra:

- impatti diretti di breve termine derivanti dalle attività legate alla gestione e organizzazione¹¹ di Expo 2015;
- impatti indiretti e indotti relativi all'evento e al relativo flusso di visitatori Expo;
- *legacy*, ovvero il lascito economico nel medio e lungo periodo. In quest'ultimo vengono inclusi i seguenti effetti: «creazione di nuove imprese, effetti del mercato immobiliare, ricadute sugli Investimenti Diretti Esteri (IDE) e maggiore attrattività turistica» (Dell'Acqua, Morri, Quaini 2013).

¹¹ Il documento reperito non certifica cos'è incluso nella gestione e nell'organizzazione dell'evento.

Lo studio stima, dal 2012 al 2020, una produzione aggiuntiva di 23,6 miliardi di euro, un Valore Aggiunto di 10 miliardi di euro e circa 190.000 unità di lavoro annue,¹² come illustrato in tab. 19.

Tabella 19. Impatto economico di Expo 2015 (miliardi di € – migliaia di unità) secondo lo studio Dell'Acqua et al.

	Produzione Aggiuntiva	Valore Aggiunto	Occupazione
Impatti diretti di breve termine	3,2	1,4	30
Impatti indiretti e indotti	14,2	6,1	114
<i>Legacy</i>	6,2	2,5	47
TOTALE	23,6	10	191

Fonte: Dell'Acqua et al. 2013

L'eredità dell'evento, che riguarda la creazione di nuove imprese, la valorizzazione degli immobili, nuovi investimenti dall'estero e una maggiore attrattività dell'area, viene quantificata come illustrato nella tab. 20.

Tabella 20. Eredità di Expo 2015 (valori in miliardi di € – migliaia di unità)

	Produzione Aggiuntiva	Valore Aggiunto	Occupazione
Creazione nuove imprese	1,7	0,7	12,4
Valorizzazione patrimonio immobiliare	1	0,5	8,3
Incremento IDE	2,3	0,8	16,5
Attrattività turistica	1,2	0,5	10,2
TOTALE	6,2	2,5	47,1

Fonte: Dell'Acqua et al. 2013

Al momento della pubblicazione dei risultati, le uniche informazioni metodologiche disponibili erano quelle riassunte nel riquadro 7.

¹² «Unità di lavoro aggiuntive richieste ogni anno dalla produzione aggiuntiva generata dall'evento» (Dell'Acqua, Morri, Quaini 2013), in realtà, il numero di 191.000 si riferisce al periodo 2012-20.

Riquadro 7. Appunto metodologico dello studio Dell'Acqua et al.

Nella figura 19 si espone il modello, che si fonda sulla metodologia *Input-Output*, e si articola su quattro livelli:

1. impatto di primo livello (impatto economico diretto),
2. impatto di secondo livello (impatto economico indiretto e indotto),
3. impatto di terzo livello ed altri effetti collaterali (*legacy* evento),
4. impatto di quarto livello (miglioramento qualitativo delle infrastrutture tecnologiche e rafforzamento delle relazioni internazionali).

Nell'impatto di primo livello vengono inclusi gli investimenti che saranno realizzati per la realizzazione dell'Expo, tra i quali sono compresi gli «Investimenti diretti di Expo 2015 SpA» (le opere per preparare e costruire il sito, gli investimenti di partner dell'evento e, più globalmente, quelli per le opere infrastrutturali), i «costi di gestione Expo 2015», utili per organizzare e gestire l'evento, e gli «investimenti dei Paesi partecipanti» (soprattutto per realizzare i padiglioni).

Nell'impatto di secondo livello si considerano gli effetti indiretti e indotti dei fattori elencati nell'impatto di primo livello e, oltre a ciò, la stima dell'effetto totale (diretto, indiretto e indotto) delle spese che i visitatori effettueranno in riferimento all'Expo e al relativo soggiorno.

Nell'impatto di terzo livello, gli autori inseriscono la *legacy* dell'evento, riferendosi a quegli «effetti di attivazione dovuti alle nuove imprese generate dall'evento, agli effetti derivanti dalla valorizzazione del patrimonio immobiliare, gli effetti degli IDE derivanti dalla maggiore attrattività di Milano e quelli dell'attrattività turistica incrementale».

Infine, c'è un impatto di quarto livello dove vengono inseriti «gli effetti derivanti dallo sviluppo internazionale del business (valore economico dei nuovi contratti siglati dalle imprese con partner internazionali grazie a Expo 2015), nonché gli effetti 'intangibili' derivanti dalla valorizzazione economica e dalle ricadute di medio-lungo termine delle infrastrutture tecnologiche di Expo, che potrebbero facilitare l'accesso ai servizi corollari di Expo 2015 (trasporti, accoglienza, prodotti made in Italy, turismo 'integrato' e sport)» (Dell'Acqua, Morri, Quaini 2013, 10).

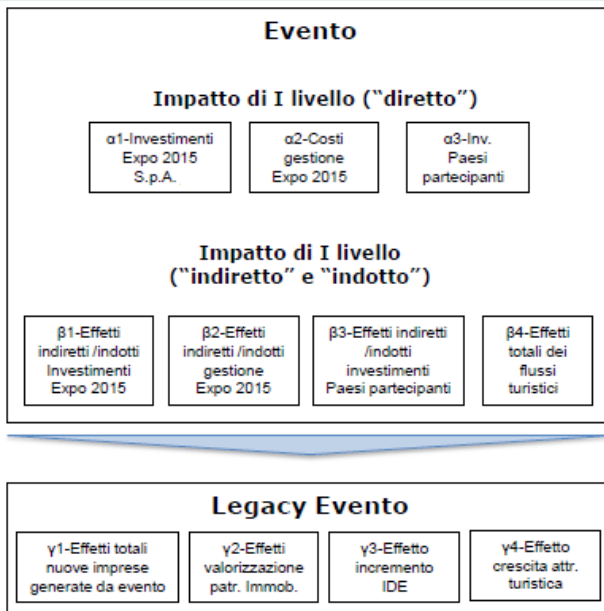


Figura 19. Architettura del modello di stima economica

Lo studio presenta inizialmente un livello di documentazione basso. Nessuno dei criteri di trasparenza che abbiamo identificato è rispettato: né la condizione di replicabilità, né l'esplicitazione delle principali ipotesi. Tale situazione è in contraddizione con l'ambizione degli autori, che per altro pretendono di fornire un metodo altrimenti utilizzabile per altri eventi Expo. Solo nel gennaio 2015, dopo la messa a disposizione di una relazione più completa, il livello di documentazione diventa adeguato.

I risultati dello studio d'impatto economico in questione, anche prima della diffusione di una documentazione complessiva del modello, sono riprodotti dai principali media nazionali e nel web.

3.1.3 Differenze palesi, che mascherano comuni criticità

Esistono punti in comune e differenze fra gli studi considerati.

Le differenze più palesi riguardano il perimetro delle infrastrutture considerate e la definizione dell'eredità.

Ancora una volta, risultati così diversi derivano da definizioni diverse del *corpus* dello studio, cioè qual è l'oggetto della stima d'impatto (infrastrutture, costi di gestione e organizzazione), e della diversa definizione del concetto di eredità (leggasi: *legacy*!).¹³ In particolare, le infrastrutture sono trattate in modo diverso a seconda delle analisi: nel *Dossier di Candidatura* e nello studio CERTeT vengono considerate, mentre nello studio Dell'Acqua et al. ne sono omessi gli effetti. Purtroppo poco spazio è stato dedicato alla giustificazione di questa scelta,¹⁴ mentre essa condiziona fortemente i risultati. Nel dibattito pubblico, si tende purtroppo a non menzionare queste differenze d'impostazione e le conclusioni degli studi rischiano di essere utilizzate in un modo che non rispecchi l'arbitrarietà di queste scelte. Dal punto di vista della consolidazione dei risultati, la differenza fra i perimetri considerati può creare difficoltà nel confronto fra gli studi e nella formazione di un giudizio consolidato.

¹³ Nello specifico, il *Dossier* non accenna al concetto di eredità. Probabilmente viene considerata solamente l'eredità infrastrutturale, ma l'assenza di una nota metodologica consente solo di costruire ipotesi. Lo studio Dell'Acqua et al., invece, dettaglia il concetto di *legacy* adoperato, definendola come la creazione di nuove imprese, la valorizzazione del patrimonio immobiliare, l'incremento IDE e l'attrattiva turistica. Non si accenna all'eredità infrastrutturale, quindi la cifra dell'impatto è molto parziale. Infine, il CERTeT non definisce apertamente la *legacy*, anche se si possono far risalire a questo concetto tutta una serie di effetti considerati nello studio: gli investimenti infrastrutturali, l'effetto ricchezza e incremento dei consumi delle famiglie, spesa dei turisti e congressisti generata dall'attrattività rinforzata di Milano, l'incremento degli IDE e altri effetti presentati in tab. 17.

¹⁴ Quale la giustificazione economica attribuita a una scelta così radicale? A dire degli autori dello studio, le infrastrutture sono state ignorate di proposito per fornire un modello riutilizzabile e applicabile a ogni singola esposizione. Tuttavia lo studio non giustifica come l'esclusione delle infrastrutture garantisca la trasferibilità del metodo a un'altra fattispecie.

Come *pendant* a queste differenze, esistono anche punti in comune. Per quanto riguarda l'aspetto metodologico, le ricerche sono accomunate dall'uso del metodo *Input-Output*, da un grado di documentazione imperfetto in quanto parziale, riservato e/o a contrattempo,¹⁵ da un uso selettivo, oppure solo formale, della letteratura esistente. Dal punto di vista dei dati utilizzati, gli studi convergono nell'adesione a varie ipotesi che riguardano sia i benefici (ipotesi di biglietteria) che i costi (costo di costruzione) senza ulteriore analisi critica. Infine, gli studi giungono a stime dell'ordine di grandezza di decine di miliardi di euro di Valore Aggiunto.

Al di là di quello che accomuna e di quello che distingue i diversi studi, è possibile che le loro caratteristiche metodologiche portino a legittime interrogazioni sui reali benefici netti dell'evento. Vediamo ora quali sono questi dubbi.

3.2 Gli studi lasciano spazio a molti dubbi

Le criticità riguardano:

- il grado e la tempestività della documentazione degli studi,
- l'insufficiente considerazione dei lavori prodotti in ambito scientifico,
- la sottostima dei costi per motivi di errata definizione e di distorsione nelle previsioni,
- la mancata dimostrazione della robustezza delle stime dei visitatori,
- l'uso improprio dell'analisi *Input-Output*, che trascura gli effetti di sostituzione in grado di cambiare fortemente il tenore dei risultati,
- il dubbioso impianto concettuale dei benefici addizionali.

Esponiamo più in dettaglio questi diversi aspetti. In una prima parte, approfondiamo due aspetti meta-metodologici. Il primo riguarda il grado di documentazione o di pubblicità del metodo degli studi, che non sembra sufficiente a garantire un contributo valido al dibattito pubblico. Il secondo riguarda la mancata considerazione, formale e/o sostanziale, dei riferimenti scientifici, che costituiscono lo stato dell'arte internazionale sulla materia.

3.2.1 Studi documentati in maniera insufficiente

La maggior parte delle cifre presenti nel dibattito pubblico sono presentate senza che il metodo con il quale sono state ottenute sia correttamente documentato.

¹⁵ È solo nel gennaio 2015, 14 mesi dopo la pubblicazione dei risultati dello studio, che la Camera di Commercio di Milano rende pubblica la relazione dello studio.

Spesso le note metodologiche sono inesistenti o molto scarse, o sono disponibili dopo molto tempo (a volte più di un anno) dopo la pubblicizzazione dei risultati. A richiesta di un mio collaboratore allora laureando, interlocutori del CERTeT hanno comunicato gentilmente una nota metodologica di 16 pagine.¹⁶ Per quanto riguarda lo studio Dell'Acqua et al., in un primo momento non è stato possibile ottenere il dossier metodologico completo - un fatto che non dipende necessariamente degli autori, ma può anche derivare dal committente. Tale dossier è stato finalmente reso disponibile a gennaio 2015 (14 mesi dopo la pubblicazione dei risultati dello studio). Infine, per quanto riguarda altri documenti 'di supporto' (ricerca di Eurisko sulla partecipazione degli italiani all'Expo e studio della Bain & Company) non è stato possibile ottenere altre informazioni neanche in forma sintetica, anche dopo esplicita richiesta agli autori, mentre essi erano fondamentali per valutare *ex ante* la bontà dell'investimento Expo.

Sebbene alcuni documenti ci siano stati gentilmente concessi a seguito di un'esplicita richiesta, permane comunque un'insufficiente o non tempestiva apertura degli studi allo scrutinio del pubblico o, almeno, degli addetti ai lavori; situazione senz'altro problematica, considerando che i risultati di questi studi sono spesso diffusi dai media,¹⁷ senza ulteriore vaglio critico. Si viola in questo modo la regola secondo la quale a finanziamenti pubblici devono corrispondere studi anch'essi pubblici.

3.2.2 Studi che recepiscono solo in parte i risultati dei lavori scientifici disponibili

Un'altra caratteristica degli studi citati è che alcuni non riconoscono in modo convincente l'esistenza di un'ampia letteratura scientifica sul tema dell'impatto economico dei grandi eventi. In effetti, sono ormai disponibili su questo tema numerose pubblicazioni scientifiche, sottomesse ad un processo di referaggio. Un censimento, non esaustivo, limitato, per motivi di spazio, agli anni 2003-12, dove sono stati elaborati la maggior parte degli studi su Milano 2015, è presentato nel riquadro 8. Indichiamo inoltre con un asterisco i riferimenti citati negli studi d'impatto dell'Expo.

È dunque utile esaminare se e come questi lavori sono stati recepiti dai vari studi disponibili. Certo, lo studio di candidatura potrebbe essere poco

¹⁶ Si tratta di una nota di 16 pagine realizzata dal CERTeT che illustra alcune modalità di calcolo: CERTeT 2010 citato più volte in Trocciola 2014 come «Airoldi, Cini, Morri, Quaini, Senn 2010. Note esplicative a L'impatto di EXPO 2015 nell'economia italiana. CERTeT - Università Bocconi, Milano».

¹⁷ Si prendano come esempio questi articoli comparsi nel quotidiano il *Sole 24 Ore*: Cavestri 2013, «SDA Bocconi: Expo, una sfida da 25 miliardi e valore aggiunto per 10,5» e Ferrando 2006, «Effetto-giochi fino al 2009».

Riquadro 8. Un argomento ampiamente studiato: selezione di lavori scientifici su un decennio, 2003-12

- Andreff, W. (2012). *The Winner's Curse: Why is the Cost of Sports Mega-events So Often Underestimated*.
- *Atkinson, G.; Mourato, S.; Szymanski, S.; Ozdemiroglu, E. (2008). «Are We Willing to Pay Enough to 'back the Bid'? Valuing the Intangible Impacts of London's Bid to Host the 2012 Summer Olympic Games». *Urban Studies*, 45, 419-44.
- Baade, R.A. (2006). The Economic Impact of Mega-sporting Events.
- Baade, R.A.; Baumann, R.; Matheson, V.A. (2008). «Selling the Game: Estimating the Economic Impact of Professional Sports Through Taxable Sales». *Southern Economic Journal*, 74(3), 794-810.
- Baade, R.; Baumann, R.; Matheson, V.A. (2008). «Slippery Slope? Assessing the Economic Impact of the 2002 Winter Olympic Games in Salt Lake City, Utah».
- Barclay, J. (2009). «Predicting the Costs and Benefits of Mega-sporting Events: Misjudgement of Olympic Proportions?». *Economic Affairs*, 29(2), 62-6.
- Baumann, R.; Engelhardt, B.; Matheson, V. (2010). «The Labor Market Effects of the Salt Lake City Winter Olympics». *Economics Department Working Papers*, Paper 27.
- Baumann, R.; Engelhardt, B.; Matheson, V. (2011). «Labor Market Effects of the World Cup: A Sectoral Analysis». *Economics Department Working Papers*, Paper 21.
- Bracalente, B. et al. (2011). «The Economic Impact of Cultural Events: the Umbria Jazz Music Festival». *Tourism Economics*, 17(6): 1235-55.
- Carlsen, J.; Robertson, M.; Ali-Knight, J. (2007). «Introduction: Festivals and events: Beyond economic impacts». *Event Management*, 11(1-2), 1-2.
- Cercola, R.; Izzo, F.; Maggiore, G.; Masiello, B. (2012). *Il valore degli eventi. Valutare ex ante ed ex post gli effetti socio-economici, esperienziali e territoriali*. Editori Sergio Cherubini, Enrico Bonetti, Gennaro Iasevoli, Riccardo Resciniti.
- Crompton, J. (2004). «Beyond Economic Impact: An Alternative Rationale for the Public Subsidy of Major League Sports Facilities». *Journal of Sport Management*, 18(1), 40-58.
- Dick, C.D.; Qingwei, W. (2010). «The Economic Impact of the Olympic Games: Evidence from Stock Markets». *Applied Economics Letters*, 17(9), 861-4.
- Dwyer, L.; Forsyth, P.; Spurr, R. (2006). «Assessing the Economic Impacts of Events: a Computable General Equilibrium Approach». *Journal of Travel Research*, 45(1), 59-66.
- Fairley, S.; David Tyler, B.; Kellett, P.; D'Elia, K. (2011). «The Formula One Australian Grand Prix: Exploring the triple bottom line». *Sport Management Review*, 14(2), 141-52.
- Flyvbjerg, B.; Stewart, A. (2012). «Olympic Proportions: Cost and Cost Overrun at the Olympics 1960-2012 (June 1, 2012)». *Saïd Business School Working Papers*. Oxford: University of Oxford.
- Fourie, J.; Santana-Gallego, M. (2011). «The Impact of Mega-sport Events on Tourist Arrivals». *Tourism Management*, 32(6), 1364-70.

- Gelan, A. (2003). «Local Economic Impacts: The British Open». *Annals of Tourism Research*, 30(2): 406-25.
- Getz, D. (2008). «Event Tourism: Definition, Evolution, and Research». *Tourism Management*, 29(3), 403-28.
- Giesecke, J.; Madden, J. (2007). «The Sydney Olympics, Even Years On: an Ex-post Dynamic Cge Assessment» [working paper]. Centre of Policy studies. Monash University. Melbourne
- Gratton, C.; Shibli, S.; Coleman, R. (2006). «The Economic Impact of Major Sports Events: a Review of Ten Events in the UK». *Sociological Review*, 54(2), 41-58.
- De Groote, P. (2005). «Economic and Tourism Aspects of the Olympic Games». *Tourism Review*, 60(3), 20-8.
- Hall, J.; O'Mahony, B.; Vieceli, J. (2010). «An Empirical Model of Attendance Factors at Major Sporting Events». *International Journal of Hospitality Management*, 29(2), 328-34.
- Hodur, N.M.; Leistriz, F.L. (2007). «Estimating the Economic Impact of Event Tourism: a Review of Issues and Methods». *Journal of Convention and Event Tourism*, 8(4), 63-79.
- *Jones, C. (2005). «Major Events, Networks and Regional Development». *Regional Studies*, 39(2), 185-95.
- Kasimati, E.; Dawson, P. (2009). «Assessing the Impact of the 2004 Olympic Games on the Greek Economy: a Small Macroeconometric Model». *Economic Modelling*, 26(1), 139-46.
- *Kavetsos, G.; Szymanski, S. (2009). «From the Olympics to the Grassroots: What Will London 2012 Mean for Sport Funding and Participation in Britain?». *Public Policy Research*, 16(3), 192-6.
- Kim, H.J.; Gursoy, D.; Soo-Bum, L. (2006). «The Impact of the 2002 World Cup on South Korea: Comparisons of Pre- and Post-games». *Tourism Management*, 27(1), 86-96.
- Lamla, M.J.; Straub, M.; Girsberger, E.M. (2014). «On the Economic Impact of International Sport Events: Microevidence from Survey Data at the Euro 2008». *Applied Economics*, 46(15), 1693-1703.
- Lee, C.-K.; Song, H.-J.; Mjelde, J.W. (2008). «The Forecasting of International Expo Tourism Using Quantitative and Qualitative Techniques». *Tourism Management* 29(6), 1084-98.
- Lee, C.-K.; Taylor, T. (2005). «Critical Reflections on the Economic Impact Assessment of a Mega-event: the Case of 2002 FIFA World Cup». *Tourism Management*, 26(4), 595-603.
- *Li, S.; Blake, A. (2009). «Estimating Olympic-related Investment and Expenditure». *International Journal of Tourism Research*, 11(4), 337-56.
- Liu, T.; Wang, C. (2010). «Empirical Research on Economic Impact of Mega-event: Based on the Case of 2008 Beijing Olympic Games». *2010 International Conference on Management and Service Science*. MASS 2010.

- Luo, Q.; Pang, J.; Jin, W. (2011). «An Empirical Study on the Economic Impact of the Events with Input-output Model: a Case Study of Canton Fair, China». *Acta Geographica Sinica*, 66(4), 487-503.
- MacAloon, J.J. (2008). «'Legacy' as Managerial/Magical Discourse in Contemporary Olympic Affairs». *The International Journal of the History of Sport*, 25(14), 2060-71.
- Maennig, W.; du Plessis, S. (2007). «World Cup 2010: South African Economic Perspectives and Policy Challenges Informed by the Experience of Germany 2006». *Contemporary Economic Policy*, 25(4).
- Matheson, V.A.; Baade, R.A. (2005a). «A Fall Classic? Assessing the Economic Impact of the World Series». Economics Department Working Papers, Paper 92.
- Matheson, V.A.; Baade, R.A. (2005b). «The Paradox of Championships: Be Careful What You Wish For, Sports Fans». Economics Department Working Papers, Paper 89.
- Matheson, V.A.; Baade, R. (2004). «Mega-sporting Events in Developing Nations: Playing the Way to Prosperity?». *South African Journal of Economics*, 72(5), 1085-96.
- Mehrotra, A. (2012). «To Host or not to Host? A Comparison Study on the Long Run Impact of the Olympic Games». *The Michigan Journal of Business*, 5(2), 61-92.
- Mirman, M.; Rajneesh, S. (2010). «Stock Market Reaction to Olympic Games Announcement 1». *Applied Economics Letters*, 17(5), 463-6.
- Mondello, M.J.; Rische, P. (2004). «Comparative Economic Impact Analyses: Differences Across Cities, E., and Demographics». *Economic Development Quarterly*, 18(4), 331-42.
- Mondello, M.J.; Rische, P. (2006). «Comparative Economic Impact Analyses: Differences Across Cities, Events, and Demographics: A Reply». *Economic Development Quarterly*, 20(2), 196-7.
- Mules, T.; Dwyer, L. (2005). «Public Sector Support for Sport Tourism Events: The Role of Cost-benefit Analysis». *Sport in Society*, 8(2), 338-55.
- Porter, P.K.; Chin, D.M. (2012). «Economic Impact of Sports Events». *International Handbook on the Economics of Mega Sporting Events*. Ed. Wolfgang Meannig, Andrew Zimbalist.
- *Preuss, H. (2004). *The Economics of Staging the Olympics: a Comparison of the Games 1972-2008*. Edward Elgar Publishing-London Reference Collections.
- Preuss, H. (2004). «Calculating the Regional Economic Impact of the Olympic Games». *European Sport Management Quarterly*, 4(4), 234-53.
- Preuss, H. (2009). «Opportunity Costs and Efficiency of Investments in Mega Sport Events». *Journal of Policy Research in Tourism, Leisure and Events*, 1(2), 131-40.
- Ramírez Hurtado, J.M.; Ordaz Sanz, J.A.; Rueda Cantuche, J.M. (2007). «Social and Economic Impact Assessment of Relevant Sporting Events in Local Communities: The Case of the ITF Female Tennis Championship Held in Seville in 2006». *Revista de Metodos Cuantitativos para la Economia y la Empresa*, 3, 20-39.
- Rose, A.K.; Spiegel, M.M. (2011). «The Olympic Effect». *The Economic Journal*, 121(553), 652-77.

- Sada, G.M. (2010). «Expo 2015: un'analisi d'impatto sul commercio internazionale». LUIC papers 232, serie Economia e Impresa, 62.
- Siegfried, J.; Zimbalist, A. (2006). «The Economic Impact of Sports Facilities, Teams and Mega-events». *Australian Economic Review*, 39(4), 420-7.
- Sterken, E. (2012). *Economic impact of organizing large sporting events. International Handbook on the Economics of mega-events*. Ed. W. Meannig and A. Zimbalist.
- Taks, M. et al. (2011). «Economic Impact Analysis Versus Cost Benefit Analysis: the Case of a Medium-sized Sport Event». *International Journal of Sport Finance*, 6(3), 187-203.
- Tohmo, T. (2005). «Economic Impacts of Cultural Events on Local Economies: an Input-output Analysis of the Kaustinen Folk Music Festival». *Tourism Economics*, 11(3), 431-51.
- Veraros, N.; Kasimati, E.; Dawson, P. (2004). «The 2004 Olympic Games Announcement and Its Effect on the Athens and Milan Stock Exchanges». *Applied Economics Letters*, 11(12), 749-53.
- Waite, G. (2003). «Social Impacts of the Sydney Olympics». *Annals of Tourism Research*, 30(1), 194-215.
- Zhang, L.; Xiaobin Zhao, S. (2009). «City Branding and the Olympic Effect: a Case Study of Beijing». *Cities*, 26(5), 245-54.

propenso a citare fonti scientifiche per la sua natura lobbistica, ma dagli altri documenti ci si potrebbe aspettare maggiore visibilità degli antecedenti scientifici (ovviamente, limitatamente a quelli disponibili alla data di realizzazione del singolo studio).

Nei successivi paragrafi, si inseriscono i riferimenti ai lavori presenti nei tre studi sull'Expo disponibili, considerando anche la distinzione fra studi sottomessi o no a referaggio.¹⁸

- Il *Dossier* di Candidatura non contiene riferimenti di questo genere,¹⁹ ma questo, di nuovo, potrebbe spiegarsi dalla natura lobbistica e descrittiva del documento.
- Le note esplicative dello studio CERTeT non contengono riferimenti alla letteratura scientifica. I documenti del CERTeT si riferiscono unicamente a tre fonti.²⁰ Questi studi danno poco peso agli antece-

¹⁸ Non si dà un senso assoluto a questa distinzione, un documento potrebbe non esser stato 'referato' per diversi motivi, potrebbe ad esempio non rientrare negli obiettivi dell'autore. Ci si aspetterebbe tuttavia che un certo numero di riferimenti a studi 'referati' siano anche presi in considerazione nello studio dell'Expo.

¹⁹ Non vi sono fonti nei capitoli analizzati (4, 11, 13 e 21) di Comitato di candidatura 2007.

²⁰ Le fonti citate sono queste: Clark 2010; Dell'Acqua, Etro 2008; Hermes Lab 2002.

denti scientifici, sia per la loro assenza formale che per la mancata considerazione di molti aspetti sostanziali (effetti di sostituzione in particolare).

- In confronto, lo studio Dell'Acqua et al., nella sua versione integrale, contiene numerosi riferimenti bibliografici, come illustrato nel riquadro 9.

Riquadro 9. Bibliografia dello studio Dell'Acqua et al. attinente agli impatti economici

- Atkinson, G.; Mourato, S.; Szymanski, S.; Ozdemiroglu, E. (2008). «Are We Willing to Pay Enough to 'Back the Bid'? Valuing the Intangible Impacts of London's Bid to Host the 2012 Summer Olympic Games». *Urban Studies*, 45, 419-44.
- Baade, R.; Matheson, V. (2002). «Bidding for the Olympics: Fool's Gold?». Barros, Carlos; Ibrahim, M.; Szymanski, S. (2002), *Transatlantic Sport*. London: Edward Elgar Publishing, 127-51.
- Burgan, B.; Mules, T. (2001). «Reconciling Cost-benefit and Economic Impact Assessment for Event Tourism». *Tourism Economics*, 7(4), 321-30.
- Hall, C.M. (1989). «The Definition and Analysis of Hallmark Tourist Events». *Geo-Journal*, 19(3), 263-8.
- Hall, C.M. (1992). *Hallmark tourist events: impacts, management and planning*. Belhaven Press.
- Henry, I.; Gratton, C. (2001). *Sport in the city: the role of sport in economic and social regeneration*. Routledge.
- Hermes Lab (2002). *I fabbisogni di ricettività turistica a Torino e in provincia: situazione, tendenze, prospettive*. Rapporto di ricerca.
- Hiller, H. (2000). «Mega-events, Urban Boosterism and Growth Strategies: An analysis of the Objectives and Legitimations of the Cape Town 2004 Olympic Bid». *International Journal of Urban and Regional Research*, 24.
- Jones, C. (2005). «Major Events, Networks and Regional Development». *Regional Studies*, 39(2), 185-95.
- Kavetsos, G.; Szymanski, S. (2009). «From the Olympics to the Grassroots: What Will London 2012 Mean for Sport Funding and Participation in Britain?». *Public Policy Research*, 16(3), 192-6.
- Li, S.; Blake, A. (2009). «Estimating Olympic-Related Investment and Expenditure». *International Journal of Tourism Research*, 11(4), 337-56.
- Preuss, H. (2004). *The Economics of Staging the Olympics: a Comparison of the Games 1972-2008*. Edward Elgar Publishing-London Reference Collections.
- Shoval, N. (2002). «A New Phase in the Competition for the Olympic Gold: the London and New York for the 2012 Games». *Journal of Urban Affairs*, 24(5), 583-99.
- Siegfried, J.; Zimbalist, A. (2000). «The Economics of Sports Facilities and their Communities». *Journal of Economic Perspectives*, 14, 95-114.
- Whitelegg, D. (2000). «Going for Gold: Atlanta's Bid for Fame». *International Journal of Urban and Regional Research*, 24(4), 801-17.

Giudicare l'adeguatezza di riferimenti bibliografici citati in alcuni studi è difficile. Tuttavia l'analisi di questi riferimenti ci ha portato a concludere che, quando presenti, non erano sempre utilizzati in modo sostanziale o comunque in un modo che incide sulle conclusioni del documento. In occasione di scambi con colleghi e con gli autori stessi degli studi d'impatto, è stato obiettato che tale valutazione fosse soggettiva. Abbiamo perciò proceduto a un'analisi più sistematica di queste citazioni che ha confermato un utilizzo non sempre convincente dei riferimenti citati. Pensiamo che il modo più elegante per documentare tale criticità sia di mettere a disposizione delle persone interessate, in una nota di lavoro distinta del presente libro, un'analisi più dettagliata su questo punto, che potrà essere resa disponibile a richiesta.

3.2.3 La sottostima dei costi

In questa sezione mostriamo che la nozione di costo dell'Expo è un concetto molto labile che dipende principalmente dai confini che l'analista, con una certa discrezionalità, sceglie. In realtà, una concezione corretta dei costi dovrebbe considerare, da una parte, categorie di costo spesso dimenticate, come il costo delle agevolazioni fiscali oppure spese pubbliche 'fuori budget' legate all'Expo, e dall'altra, i rischi di sottostima *ex ante*.

La matrioska dei costi

Contabilizzare i costi dell'Expo appare come una sfida. Partendo dai costi organizzativi, si possono aggiungere una serie di 'strati', con una sempre più ampia definizione dei costi, suggerendo l'immagine di una matrioska, dove ogni elemento è sempre inseribile in un elemento più ampio.

Ad esempio, il *Dossier di Registrazione* (Expo 2015 SpA 2010) consegnato al BIE, il 22 aprile 2010, che costituisce l'adempimento formale necessario per ottenere l'assegnazione dell'Expo alla città ospitante, considera solo le spese organizzative, le infrastrutture strettamente legate all'Expo e gli oneri capitalizzati, giungendo ad un costo totale di 3,2 miliardi.²¹ È palese che questa cifra è parziale, in confronto ai 14 miliardi di euro citati nel *Dossier di Candidatura* e i 15 miliardi di euro considerati dal CERTeT.²² Così, su una questione semplice come quella di sapere quanto costa l'Expo, la pluralità delle definizioni adoperate può facilmente creare confusione.

²¹ Il *Dossier di Registrazione* tratta del Piano Finanziario nel capitolo 6. I costi considerati dal *Dossier di Registrazione* raggiungono la cifra di 3,2 miliardi di euro, una frazione molto modesta dei veri costi.

²² Somma delle voci: Investimenti infrastrutturali (1.746 milioni), Costi di gestione (1.041 milioni), Opere connesse (12.456 milioni).

Un aspetto problematico riguarda il *criterio d'attribuzione*, che dovrebbe essere verificato per i vari costi considerati: in altre parole, un determinato costo deve essere attribuibile all'evento. Alcune infrastrutture inserite sotto la voce di «opere connesse», portano benefici alla comunità, non sono strettamente necessarie all'evento (ad esempio, diverse infrastrutture di trasporto) e quindi sarebbe discutibile se attribuirle all'Expo o meno. Ad esempio, tra le infrastrutture «connesse» considerate dal CERTeT, vi sono nuove linee della metropolitana, interventi sulla BRE-BE-MI, sulla Pedemontana lombarda e sulla Tangenziale Est esterna di Milano, opere non strettamente riconducibili all'evento. È opportuno non sottostimare questa difficoltà, anche se è di difficile risoluzione.

Fatto questo chiarimento, possiamo citare *le stime di costo utilizzate nei diversi studi*. Le definizioni più classicamente adoperate del costo dell'evento, corrispondono a:

- spese di organizzazione dell'evento: sono stimate pari a 890 milioni di euro (*Dossier di Candidatura*) o poco più di un miliardo di euro (CERTeT) e 1.277 milioni per il *Dossier di Registrazione*;²³
- spese infrastrutturali necessarie all'organizzazione dell'evento: sono stimate a 2,830 miliardi di euro²⁴ dal *Dossier di Candidatura* e 1,746 miliardi di euro dal CERTeT e dal *Dossier di Registrazione*;²⁵
- spese infrastrutturali per le opere connesse: sono stimate a i 10,179 miliardi di euro (*Dossier di Candidatura*), poi 12,456 miliardi di euro (CERTeT).
- «oneri capitalizzati (in particolare immobilizzazioni immateriali)»: «il cui valore ammonta a euro 177 milioni»²⁶ (*Dossier di Registrazione*).

A questi costi se ne aggiungono altri. Ad esempio, il CERTeT considera

23 «Costi operativi necessari per l'organizzazione dell'Evento, [...] euro 1.277 milioni, interamente coperti dai ricavi previsti» (*Dossier di Registrazione* 2010). I costi operativi necessari per l'organizzazione dell'evento (personale, assicurazioni, imposte, tecnologie operative...), saranno ricoperti da ricavi operativi provenienti da merchandising, affitti padiglioni, vendite biglietti...

24 Al netto dell'IVA.

25 «Investimenti in infrastrutture necessarie per l'Evento, [...] euro 1.746 milioni, di cui euro 1.486 milioni a carico delle pubbliche finanze (di questi euro 653 milioni sono a carico di Regione Lombardia, Provincia di Milano, Comune di Milano, Camera di Commercio di Milano) e euro 260 milioni a carico e sotto l'esclusiva responsabilità di privati». In particolare, per le infrastrutture necessarie per l'Evento, il Governo Italiano si è impegnato a finanziare Expo mediante la Legge n. 133 del 6 agosto 2008, mentre gli altri enti locali con provvedimenti specifici: ambedue i fondi sono destinati «alla realizzazione, ristrutturazione e completamento di infrastrutture connesse alla realizzazione del Sito espositivo, ai collegamenti tra il Sito e i sistemi territoriali e all'incremento della capacità ricettiva» (*Dossier di Registrazione* 2010).

26 Tra gli oneri capitalizzati si includono allestimenti, decorazioni, studi e analisi ambientali del Sito espositivo, studi di fattibilità...

anche i costi di gestione e manutenzione delle nuove infrastrutture di trasporto (1,5 miliardi di euro).

Il punto è che difficilmente si giunge a sufficiente sicurezza dell'effettiva esautività dei costi presi in considerazione. La matryoska che si assembla può sempre apparire, a posteriori, come un elemento parziale da inserire in una matryoska di dimensione superiore.

Molti costi annessi sono dimenticati

Inoltre si aggiungono diverse difficoltà. La prima riguarda l'incertezza dei costi. Sono molteplici le evidenze raccolte in ambito internazionale sui sovracosti che avvengono in fase di realizzazione dei grandi eventi. Gli studi analizzati non considerano questo rischio e possono perciò produrre una valutazione distorta del vero profilo statistico del beneficio netto dell'evento.

Oltre a questo primo problema, esistono voci di spesa che sono comunemente dimenticate nelle valutazioni e nel dibattito pubblico, ossia, alcuni costi univocamente associabili all'evento non sono considerati. Sono due i punti che presentiamo in maggiore dettaglio:²⁷ le agevolazioni fiscali agli organizzatori e il costo degli interventi fuori budget Expo.

A agevolazioni fiscali

L'organizzazione dell'Expo in Italia porta alla messa in opera di un regime d'esenzione fiscale per i partecipanti. L'Agenzia delle Entrate ne ha definito le modalità nella Circolare nr. 26/E del 7 agosto 2014. Il contenuto di queste esenzioni è egregiamente presentato dal *Sole 24 ore*, come riportato nel riquadro 10.

²⁷ In realtà, ci sono diversi altri punti che meritano attenzione. Ad esempio 52 milioni di euro di finanziamenti per i servizi di trasporto addizionali messi a disposizione da parte di ATM (35 da parte del governo, 17 dal comune; intervista a Bruno Rota, *Corriere della Sera*, 14 agosto 2015).

Riquadro 10. Le agevolazioni fiscali legate all'Expo

All'Expo di Milano con l'esenzione da ogni imposizione fiscale diretta e indiretta. È la stessa Agenzia delle Entrate ad offrire in una circolare pubblicata sul sito internet una panoramica di tutte le agevolazioni a favore dei Partecipanti Esteri all'evento internazionale, organizzato dall'Italia da maggio a ottobre del prossimo anno.

Per gli Stati e le organizzazioni internazionali intergovernative (Partecipanti Ufficiali) e per le organizzazioni, gli enti e le associazioni estere (Partecipanti non Ufficiali), l'accordo tra lo Stato italiano e il BIE (il *Bureau International des Expositions*) prevede l'esenzione da ogni imposizione fiscale diretta (IRES, IRPEF, IRAP e relative addizionali) e indiretta da parte dello Stato, delle Regioni, delle Province e dei Comuni per i beni, gli averi e i redditi derivanti dalle attività espositive, solo per la durata dell'evento.

La stessa esenzione è prevista per l'IRAP. Solo i Partecipanti Ufficiali possono, inoltre, acquistare e/o importare beni e servizi in esenzione IVA per un importo superiore a 300 euro. Per tutti i Partecipanti è prevista anche l'esenzione dall'IMU e dalla TASI sui fabbricati posseduti, senza la necessità di presentare la dichiarazione al Comune di Milano. Anche gli atti, le transazioni e le operazioni finanziarie sono esenti dalle imposte di registro, di bollo, ipotecaria e catastale, ma resta l'obbligo di registrazione in caso di compravendita di beni immobili, di costituzione o cessione di diritti, e di locazioni. Per i Partecipanti non Ufficiali l'esenzione da queste imposte è limitata agli atti e alle operazioni relativi ai fabbricati utilizzati per la partecipazione all'Expo.

Tutti i Partecipanti, Ufficiali e non, che svolgono un'attività commerciale (vendita di gadget, prodotti, ristorazione o l'organizzazione di spettacoli a pagamento) in una zona limitata del proprio spazio espositivo, devono assolvere agli obblighi fiscali ai fini delle imposte sul reddito e ai fini IVA. Ciò a condizione che il reddito sia prodotto mediante una stabile organizzazione localizzata nel territorio dello Stato italiano (art. 23 del TUIR). Nel caso in cui un Partecipante eserciti un'attività commerciale senza riferirsi a una stabile organizzazione territoriale, è tenuto comunque a identificarsi in Italia ai fini IVA, pur mantenendo lo status di operatore non residente. Le stesse agevolazioni che l'Accordo con il BIE prevede per i Partecipanti Ufficiali, valgono per Expo 2015, l'ente istituito per svolgere tutte le funzioni necessarie alla realizzazione della manifestazione espositiva, ma soltanto per il reddito e il valore della produzione netta derivante dalla realizzazione e gestione del Padiglione Italia. Questo beneficio, però, non esonera l'organizzatore dall'onere di determinare, secondo l'ordinaria disciplina dell'IRES, il risultato fiscale derivante dalla sua attività che, benché esente, dovrà essere indicato in dichiarazione dei redditi. Uno specifico trattamento fiscale di favore è previsto per i contributi pubblici erogati all'Organizzatore per finanziare la realizzazione di Expo Milano 2015.

Ai fini IVA, l'organizzatore beneficia sia del *reverse charge*, sia del regime di non imponibilità riservato ai Partecipanti Ufficiali. Anche per l'Organizzatore, tutti gli atti e le operazioni finanziarie relativi ai terreni, ai fabbricati e alle aree edificabili, necessari per la realizzazione dell'Expo Milano 2015, sono esenti dalle imposte di bollo, registro, ipotecarie e catastali, ma resta a suo carico l'obbligo di registrazione. La società Arexpo è titolare delle aree su cui si svolgerà l'Expo. Per la determinazione del suo reddito imponibile, i contributi erogati dallo Stato e dalle Amministrazioni pubbliche per l'organizzazione dell'evento e la realizzazione delle opere infrastrutturali non concorrono alla formazione del reddito d'impresa rilevante ai fini IRES e alla determinazione del valore della sua produzione netta rilevante ai fini Irap. L'Accordo BIE estende anche al Proprietario il sistema dell'inversione contabile previsto a favore dell'Organizzatore.

Fonte: *Il sole 24 ore*, 10 agosto 2014

Al di là della descrizione dell'accordo con il BIE, non abbiamo conoscenza di una quantificazione resa pubblica del costo di queste esenzioni. Appare tuttavia che la sola esenzione IVA rappresenta verosimilmente decine di milioni di euro.

Le spese dei programmi collegati all'Expo

L'Expo 2015 non sarà limitata al sito espositivo, ma saranno organizzate diverse iniziative legate soprattutto alla valorizzazione dei territori, coinvolgendo il resto dell'Italia. Si tratta di costi per lo più imputabili a enti pubblici, dalle regioni alle province, fino alle Camere di Commercio. Ovviamente, non esiste un censimento esaustivo di queste iniziative, ma se ne propone una selezione in tab. 21.

Tabella 21. Stanziamenti pubblici degli enti locali a favore di attività legate all'Expo (selezione)

Ente	Programma	Stanziamento
Regione Lombardia	Progetti di valorizzazione del patrimonio culturale conservato negli istituti e luoghi di cultura in vista di Expo 2015	€ 2 mln
Regione Lazio	Progetti coerenti con il tema di EXPO MILANO 2015 'Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita'	€ 1,5 mln
Camera di Commercio di Venezia	Obiettivo Expo 2015	€ 0,4 mln
Provincia di Varese	Eventi/progetti biennali di promozione del territorio della Provincia di Varese per Expo 2015	€ 1 mln
Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali	Progetti in campo agricolo, alimentare, forestale e della pesca e dell'acquacoltura connessi alle finalità dell'evento Expo Milano 2015	Fino a € 150.000 a progetto (fino esaurimento delle risorse disponibili)
Regione Emilia-Romagna	Progetti di promozione delle imprese in occasione dell'Esposizione Universale di Milano 2015	30 a 40% della spesa ¹
Accordo di Programma Regione Lombardia - Camere di Commercio Lombarde	Sviluppo economico e la competitività del sistema lombardo e promozione imprenditorialità giovanile nell'ambito delle tematiche Expo 2015	€ 1,55 mln

1 Domande presentate dalle piccole e medie imprese: contributo massimo del 30% per una spesa compresa tra gli € 20.000 e 35.000; domande presentate da ATI o reti di imprese: contributo massimo del 40% per una spesa compresa tra gli € 45.000 e 80.000.

Fonte: Accordo di Programma Regione Lombardia 2015, Camera di Commercio di Venezia 2014, Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali 2014, Provincia di Varese 2014, Regione Emilia-Romagna 2014, Regione Lazio 2014, Regione Lombardia 2014

Non si tratta di cifre irrisorie: ad esempio, un bando per la valorizzazione del patrimonio culturale,²⁸ prevede un finanziamento da parte della Regione Lombardia pari a 2 milioni di euro. Un bando di 1,5 milioni di euro è stato emesso dalla Regione Lazio per progetti coerenti col tema dell'Expo. Questi stanziamenti fanno parte dei costi dell'evento perché in assenza dell'Expo queste risorse sarebbero state utilizzate in un altro modo, e dunque l'Expo priva il Paese di quanto sarebbe stato ottenuto se queste risorse fossero state utilizzate diversamente.

Così, come per quanto riguarda le agevolazioni fiscali, i finanziamenti stanziati dalle amministrazioni locali aumentano di diversi milioni il costo dell'evento per il contribuente.

Conclusione sui costi

Si mette così in evidenza che il costo di un evento come l'Expo non è un concetto semplice. In realtà, una valutazione completa di tale costo dovrebbe censire l'insieme delle spese che, in ragione dell'evento, sono spostate da altre finalità. In altre parole, bisognerebbe costruirsi un controfattuale e misurare le variazioni di spese fra la situazione con evento e il controfattuale senza evento. La contabilizzazione precisa di questa variazione è tuttavia di difficile attuazione. Sarebbe comunque lecito procedere a una stima quanto possibilmente completa di queste spese, pur mettendo in evidenza che sono una sottostima del totale, cosa che omettono gli studi disponibili.

In conclusione, si può affermare che i costi dell'evento sono sottostimati negli studi che hanno avuto riscontro nel dibattito pubblico italiano, in quanto sono solo una frazione dei veri costi sostenuti e aderiscono ad una visione *ex ante*, molto sottostimata rispetto ai costi reali.

In maniera simmetrica, sono stati invece sovrastimati i benefici, come mostreremo nelle sezioni successive.

3.2.4 Benefici sovrastimati?

In questa sezione, mettiamo in evidenza diverse criticità nella valutazione dei benefici dell'evento. In primo luogo, la previsione di 20-21 milioni di visitatori era poco verificabile *ex ante* (per la mancata trasparenza degli studi di mercato realizzati), ed è solo in apparenza, tramite la confusione fra 'visitatori' e 'visite', che il traguardo è stato raggiunto. In secondo lu-

²⁸ Avviso pubblico per la selezione di progetti di valorizzazione del patrimonio culturale conservato negli Istituti e Luoghi di Cultura in vista di Expo 2015; bando chiuso nel luglio 2014.

go, gli studi d'impatto utilizzano l'*Input-Output* in modo improprio, in particolare per l'omessa considerazione degli effetti di sostituzione. In terzo luogo, la previsione di una serie di benefici addizionali (effetto sul turismo a lungo termine, effetto sui valori immobiliari) non appare convincente.

20 milioni di visitatori: una stima affidabile?

Il primo punto cruciale sui benefici dell'Expo riguarda il numero dei visitatori. I diversi studi *ex ante* disponibili riprendono la stima di 20 o 21 milioni di visitatori per l'Expo, di cui solo il 27% di origine straniera, soprattutto europea.

La prima citazione di questa cifra appare nel *Dossier di Candidatura*, dove ci sono altresì indicazioni sulla metodologia adoperata.

Un'importante distinzione riguarda la differenza fra visitatori e visite, dove diverse stime sono presentate: 29 milioni (*Dossier di Candidatura*, 364) poi ridimensionati, considerando la congiuntura economica, nel *Dossier di Registrazione* del 2010: da 24 a 29 milioni (*Dossier di Registrazione*, 420).

Delle previsioni ottimistiche, poco documentate

In un primo momento, presentiamo il metodo adoperato poi esaminiamo le criticità riscontrabili.

Un calcolo basato su dichiarazioni d'interesse e coefficienti

Il calcolo è stato eseguito in collaborazione col Dipartimento di Economia del Turismo dell'Università Bocconi. Esso ha eseguito un'analisi di statistica, integrata con una ricerca demoscopica condotta da Eurisko.²⁹ La logica seguita dalla stima è esposta nella tab. 22, distinguendo 3 aree di provenienza per le quali sono attivate diverse modalità di calcolo.

29 «Our projection of the possible visitor flows to Expo 2015 was made in collaboration with the Economics of Tourism Department at Bocconi University using quantitative statistical analysis. This was [...] integrated with the findings of a qualitative demoscopic survey conducted by Eurisko, which analysed the main areas of origin of visitors» *Dossier di Candidatura*, cap. 11.

Tabella 22. Metodo di calcolo dei visitatori, adoperato nel *Dossier di Candidatura*

	Definizione	Metodo utilizzato
Area 1	Lombardia, Piemonte, Liguria, Emilia Romagna, Triveneto e Valle d'Aosta	Utilizza coefficienti di attrazione sulla base di un'indagine Eurisko del 2007, ¹ che ha stimato il tasso di partecipazione della popolazione di ogni Regione all'evento (variabile dal 24% al 29%), giungendo alla conclusione che il 27% degli abitanti dell'area 1 si sarebbero recati all'Expo
Area 2	Altre Regioni italiane Europa (tranne Russia)	La stessa ricerca Eurisko è utilizzata per stimare che, nelle rimanenti Regioni italiane, il tasso di partecipazione medio sarebbe pari al 19% L'evento porta a un raddoppio dei flussi turistici fra il Paese di origine e Milano, rispetto al trend osservato per il semestre estivo (maggio-ottobre) sugli ultimi anni (quindi, in assenza di evento). Maggiori dettagli esposti nel riquadro 11
Area 3	Resto del mondo	Sono considerati i flussi turistici delle nazioni extra-europee su Milano, proiettati al 2015, con procedimento simile ai flussi europei dell'area 2, senza ulteriore dettaglio ²

1 «We decided to hand the task of assessing the coefficients of potential attraction of the population to a specific survey conducted in 2007 by Eurisko» (*Dossier di Candidatura* 2007).

2 Gli autori affermano che questa proiezione segue un procedimento molto simile a quello utilizzato per calcolare i flussi europei dell'area 2.

Riquadro 11. Stima dei visitatori europei secondo il *Dossier di Candidatura* (cap. 11)

Per stimare il numero di visitatori europei (russi esclusi) che si recherà all'Expo provenienti dall'area 2, la ricerca Eurisko ha utilizzato questa metodologia:

«A slightly different methodology was used, based on the following steps: European countries were further split into those with high intensity tourism to Milan and those with low intensity tourism [...].

For each of these two clusters a projection was made of the aggregate population for 2015, as well as the expected tourist flows to the Milan area (using the average historic trend from 2000 to 2005 of tourist arrivals parameterized over the six months from May to October, as explained below).

The ratio of the aggregate tourist flow from each of the two areas to 2015 and the size of the aggregate population, to find the average propensity to visit Milan of people from these European countries. The high intensity tourism area gave a propensity to travel to Milan of the 0.7%, while for the second area this value was 0.15%.

Based on previous studies of events in the Milan area [...] and flow catalyzed by other big events [...], assumptions were developed as to how these two values might increase for Expo Milano 2015. On a conservative assumption, it was estimated that the rate of propensity of the population to visit Milan might roughly double.

The average of these participation coefficients was subsequently remodeled on the individual countries of origin, based on the ratio of flows to Milan to population.

In sintesi, la metodologia si basa su due meccanismi: dichiarazioni d'intento per gli italiani e raddoppio dei flussi provenienti dall'Europa e dal resto del mondo. I risultati di questi calcoli (con otto cifre significative) sono riprodotti nella tab. 23.

Tabella 23. Visitatori Expo 2015 per area di provenienza

Area	Regioni coinvolte	Nr. visitatori
Area 1	Lombardia, Piemonte, Liguria, Emilia Romagna, Triveneto e Valle d'Aosta	7.341.593
Area 2	Regioni italiane non incluse in area 1 ed Europa (No Russia)	12.024.328
Area 3	Resto del mondo	1.687.345
Totale		21.063.266

Fonte: Dipartimento di Economia del Turismo dell'Università Bocconi e Eurisko citati dal *Dossier di Candidatura*

Questa stima di 21 milioni di visitatori è confermata, con minima variazione, nello studio CERTeT e nello studio Dell'Acqua et al. con 20 milioni di visitatori. Lo studio CERTeT del 2010, menziona che «l'impatto delle spese dei visitatori dell'EXPO è stato stimato partendo dai dati forniti dai ricercatori di Bain & Company». Lo studio Dell'Acqua et al. indica tra le fonti della stima che utilizza, un'indagine Bain Italia e un'altra svolta da Eurisko nel dicembre 2012.

Tale metodologia, sembra ignorare lavori realizzati in ambito internazionale (come quelli citati da Lee et al. 2008),³⁰ pertanto lascia spazio ad alcune perplessità.

3.2.5 Una stima problematica

In primo luogo, le dichiarazioni d'intento valgono solo come dichiarazione (o come intento). Al di là di questa facile constatazione, è più importante notare che le scienze manageriali hanno sviluppato strumenti atti a depurare le dichiarazioni d'intento di una componente accondiscendente, rilevata presso gli intervistati. Ad esempio, analisi riportate nei lavori di Manohar Kalwani e Alvin Silk del MIT o, più recentemente, da Vicky Morwitz e i suoi coautori, mettono in evidenza che solo una parte delle intenzioni di acquisto dichiarate si convertono in acquisto reale.³¹ La do-

³⁰ La pubblicazione di Lee et al. 2008 non era forse disponibile agli autori del *Dossier di Candidatura* nel 2008, ma i lavori citati dallo stesso lo erano.

³¹ Ci si riferisce a Morwitz V.G. 2007 e Kalwani, Silk 1982.

cumentazione disponibile non sembra tuttavia mettere in luce tale preoccupazione in questo senso e, almeno che non sia resa disponibile una chiarificazione in merito, permane il dubbio che le intenzioni espresse dagli intervistati siano state convertite in visite previste senza adeguato aggiustamento.

In secondo luogo, l'ipotesi di un raddoppio dei flussi europei verso Milano non appare argomentata. Dal penultimo punto del riquadro 11, si intuisce che lo studio ha utilizzato una stima 'senza Expo' e, in un secondo momento, l'impatto di Expo è stato tradotto con un raddoppio dei viaggiatori. Non ci è dato sapere, dietro questo calcolo, di un modello che vada alla fonte del fenomeno (si potrà parlare di microfondezza, o di analisi comportamentale) e permetta di comprendere perché una Regione genera flussi importanti (o deboli) verso Milano. Sarebbe stato più convincente averlo compreso per poi valutare quanto sarebbe stato l'eventuale impatto di un evento addizionale. A meno che non si tratti di una difficoltà legata alla poca documentazione disponibile.

È dunque lecito concludere, sulla base dei documenti disponibili (e nella speranza di essere smentito), che la previsione di 21 milioni di visitatori (e un numero maggiore di visite), forse introdotta in un *Dossier di Candidatura* redatto in una prospettiva di lobbying, non appariva argomentata in modo convincente.

Era allora lecito, anche in fase pre-Expo, interrogarsi sul rischio di una sovrastima dei visitatori. Per esempio, confrontando Expo Milano con i precedenti grandi eventi, la stima pare ottimistica.

Un confronto fra stime e visitatori effettivi nelle edizioni passate:
delle sovrastime frequenti?

Per sostanziare l'analisi sullo scenario di biglietteria, si può utilmente guardare alle edizioni passate dell'Expo. Si mette in evidenza che tutte le Expo realizzate dopo il 1992, tranne quella di Yeosu 2012, hanno sofferto di una sovrastima dell'affluenza. La fig. 20 illustra questa situazione con un confronto fra le previsioni e la frequentazione osservata per diverse edizioni dell'Expo.

Delle edizioni europee, solo Siviglia ha superato le previsioni, mentre Genova, Lisbona e Hannover hanno sofferto di forti sovrastime. È lecito chiedersi se ci siano alcune specificità che possano consentire a Milano di non soffrire della «maledizione dell'Expo», per esempio considerando una particolare politica di prezzo. Su questo punto, la fig. 21 fornisce alcuni lumi. Tale grafico mette in evidenza il rapporto fra prezzo del biglietto e

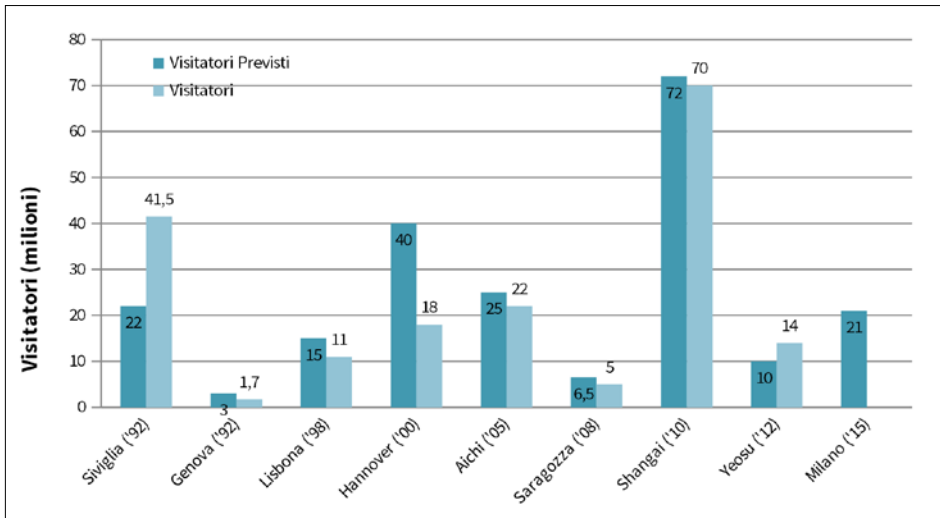


Figura 20. Confronto tra visitatori previsti e visitatori effettivi delle Expo

Fonte: Elaborazione personale su dati del Comitato di candidatura 2007

il numero di visite e rende apparente la relazione inversamente proporzionale fra le due variabili.³²

Ad esempio, l'Expo di Shanghai 2010, grazie a un prezzo piuttosto accessibile³³ (con debita considerazione del potere d'acquisto locale, circa 20 euro) si distacca dalle altre per un numero nettamente superiore di visitatori: 72 milioni. Anche durante l'Expo di Siviglia, il cui biglietto d'entrata era piuttosto economico (25 euro), il numero di visitatori è stato considerevole, ben al di sopra delle aspettative con 41-42 milioni di visitatori contro i 22 milioni previsti, malgrado una posizione geografica non centrale rispetto al bacino d'utenza europeo. Sulla base di questi elementi, con un'ipotesi di biglietti-

32 Nel capitolo 7 («Piano di *Business Operations*») del *Dossier di Registrazione*, reperito solo per alcuni capitoli, si sono riconsiderate le cifre di 21 milioni di visitatori e 29 milioni di visite a causa delle congetture economiche dovute alle crisi economica. Questo documento delinea due scenari economici, uno più ottimista, in linea con le cifre fornite dal *Dossier di Candidatura*, e uno più cauto, dove i visitatori vengono ridimensionati a 20 milioni e le visite tra i 24 e 29 milioni (il ridimensionamento è stato commissionato, per via di ricerca, all'Università Bocconi: il documento corrispondente non è stato reperito). Lo stesso capitolo del *Dossier di Registrazione* afferma anche che «verranno [...] considerate le implicazioni in termini di impatto sulla capacità ricettiva, sui trasporti e sui potenziali ricavi e costi aggiuntivi che possono derivare dall'aver 29 milioni di visite alla Esposizione»: in altre parole, considerano lo scenario più ottimista, spingendo gli autori di questo elaborato a comportarsi in maniera analoga.

33 Tuttavia, è da considerare il bacino d'utenza locale particolarmente denso di cui può disporre la Cina.

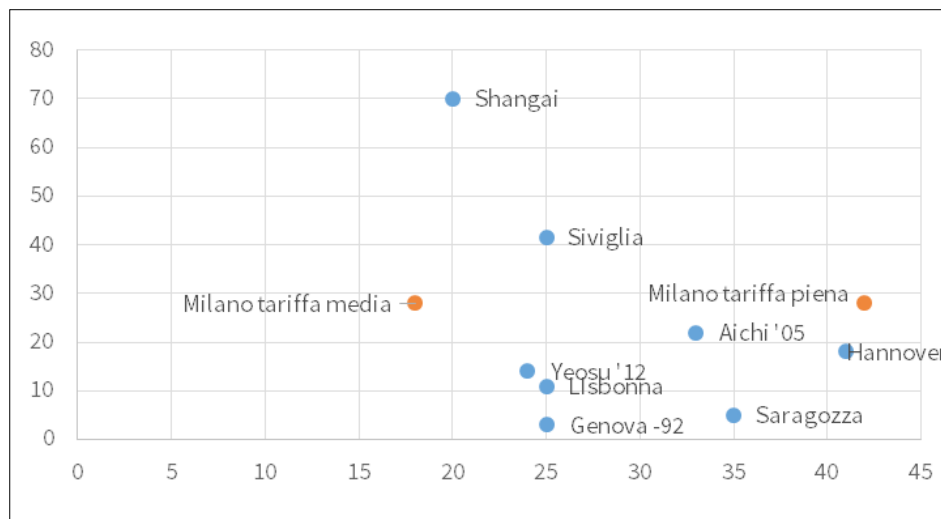


Figura 21. Rapporto fra visite o visitatori (milioni) e tariffa d'ingresso per diverse edizioni dell'Expo
Fonte: Elaborazione personale su dati del Comitato di candidatura 2007

ria per l'Expo che si assesta, negli scenari di previsione, intorno ai 42 euro per un biglietto intero e 18 euro di prezzo medio,³⁴ sembra che l'obiettivo di visitatori poteva essere raggiunto solo sacrificando l'obiettivo di ricavi.

Più in generale, l'ipotesi di biglietteria è un perno nella stima dell'impatto economico dell'Expo. È dunque problematico che non sia stata data maggiore pubblicità al metodo di calcolo di questo parametro, per consentire alla comunità scientifica e ai cittadini di valutare tale stima e al decisore di basare le sue scelte su una base conoscitiva allargata.

In questa sezione, sono stati messi in evidenza alcuni dubbi sulla previsione dei 21 milioni di visitatori e 29 milioni di visite: al di là di un metodo poco documentato (e poco convincente per la parte documentata), c'è uno storico di casi che mostra sovrastime ricorrenti dei visitatori delle Expo. Inoltre, il confronto fra spettatori attesi e ipotesi di biglietteria rende poco plausibile la stima di 21 milioni di visitatori (per un totale di 29 milioni di visite) o rende necessario il ricorso a sconti importanti che impongono un ridimensionamento dei ricavi che si erano prefissati.

Diversi mesi dopo la chiusura dell'Expo, si trovano confermati i dubbi espressi sulle previsioni *ex ante*. Il traguardo dei 20-21 milioni sembra raggiunto, ma lo è solo in apparenza, in quanto:

³⁴ Tariffa piena di 42 euro, tabb. 11-15 del *Dossier di Candidatura* (prezzi 2015); prezzo medio di 18 euro (cap. 13). Le ipotesi di tariffazione sono state ritoccate: a gennaio 2015, si fa riferimento a 38-39 euro (prezzo di un biglietto ordinario per adulti a data fissa non pre-acquistato).

- non sono ancora chiarite le modalità di raccolta di questi dati, in particolare per la presenza di lavoratori e volontari nelle cifre rilevate agli ingressi;
- la cifra degli ingressi andrebbe comparata a quella delle visite, superiore per definizione, a quella dei visitatori;
- l'obbiettivo di ingresso è stato perseguito a scapito dell'obbiettivo di ricavi. Non c'è dubbio che si possa raggiungere un numero maggiore di visitatori riducendo i prezzi medi, ma i ricavi complessivi ne patiscono.

Appare così che le previsioni di accessi siano state elaborate in modo non convincente (almeno sulla base della documentazione resa pubblica) e poco trasparente. L'obbiettivo è stato raggiunto solo in apparenza, favorendo la confusione fra numero di visite e numero di visitatori e defocalizzando l'attenzione dell'obbiettivo d'incasso.

Ma oltre a questi problemi, esistono altri motivi di dubitare dei benefici dell'evento. In particolare, appare che le stime a priori dei benefici siano frutto di un uso criticabile, anche se non atipico per i proponenti dei grandi eventi, del metodo *Input-Output*. È quello che analizzeremo nella sezione successiva.

Un uso improprio dell'*Input-Output*

Gli studi disponibili appaiono basarsi su un uso improprio della metodologia *Input-Output*. Le previsioni esistenti per Expo 2015 sono state prodotte attraverso questa metodologia, un approccio che trova largo uso nelle analisi di impatto economico degli eventi in tutto il mondo e i cui fondamenti, già presentati nel riquadro 1, sono richiamati nel riquadro 12.

Riquadro 12. L'*Input-Output* e i suoi limiti: richiamo

In estrema sintesi, l'*Input-Output* quantifica come una variazione iniziale della domanda finale si propaga lungo la catena economica, tramite i consumi intermediari dei vari settori. Nella terminologia dell'*Input-Output* vengono così registrati sia effetti diretti (produzione attivata dai consumi dell'evento), sia effetti indiretti (attività delle ditte fornitrici che lavorano direttamente all'Expo), sia indotti (produzione attivata dai consumi dei lavoratori assunti per produrre l'attività diretta e indiretta). Risultato finale è una stima della produzione, o più giudiziosamente, del valore aggiunto generato dall'evento che «misura quanto la spesa remunera i fattori della produzione: 'lavoro' (cioè quanta occupazione genera), e 'capitale' (quanti profitti genera)» (Ponti 2006). Abbiamo già avuto modo di mostrare i possibili limiti legati al metodo *Input-Output*. In primo luogo ci sono critiche ben conosciute che riguardano la fissità di parametri rilevanti del sistema economico: costanza dei coefficienti tecnici, fissità dei prezzi, disponibilità totale dei fattori di produzione: queste critiche sono, ad esempio, sviluppate da Abelson.¹ Ci sono anche altre critiche: la metodologia *Input-Output* come spesso impegnata (a differenza dell'impianto originale di Leontief) trascura gli effetti di sostituzione. Infine, è di poco aiuto nella valutazione di interventi pubblici, poiché: «I modelli *Input-Output* [...] producono sempre una stima positiva, quanto sia catastrofico l'evento considerato».²

1 Abelson (2011) spiega: «*Input-Output* models [...] have several critical limitations: first, they attempt to measure changes in output, not welfare. Second, *Input-Output* models assume that, in response to any external injection of expenditure, there are no resource constraints. All inputs are supplied without (opportunity) cost and no crowding out effect. Gross additional expenditure is assumed erroneously to equate to increased output and income. Related to the previous point, price effects are ignored. In practice, capacity constraints may cause prices and costs to rise as economic activity expands. This causes output and employment to fall in other (non-event-related) sectors. *Input-Output* models assume constant proportions between inputs and output, between labour and output and between value added and output. These assumptions are unrealistic if relative prices change and firms change the composition of their inputs or resources are drawn from other parts of the economy. In summary, *Input-Output* models lack resource constraints and fail to capture significant welfare (consumer and environmental) impacts».

2 «*Input-Output* models [...] always produce a positive gain to the economy, however, disastrous the event» (Abelson 2011).

Mancata considerazione degli effetti di sostituzione

Delle diverse criticità del metodo *Input-Output*, quella di maggiore impatto riguarda la mancata considerazione del concetto di addizionalità e/o degli effetti di sostituzione. Le visite addizionali, correttamente definite, corrispondono alla differenza nel numero di persone che si recano nell'area di interesse (o ci aumentano la loro durata di permanenza) in ragione dell'Expo. Questa quantità si confronta con quella nella situazione che avrebbe prevalso, nell'area di studio, in assenza dell'evento.

Ora, come gli studi d'impatto realizzati sull'Expo considerano il carattere addizionale o meno dei visitatori?

- Il *Dossier di Candidatura* considera un flusso turistico di 21 milioni di visitatori, ma non adopera un criterio per sapere che frazione di loro, e della loro spesa, è addizionale per l'area considerata, e sembra considerare tutta la spesa come addizionale.
- Lo studio del CERTeT³⁵ fornisce la metodologia di calcolo della spesa turistica (come da riquadro 13 e da tab. 24) basandosi su una previsione di 20 milioni di visitatori.³⁶ Sulla base di questo studio, viene proposta una suddivisione fra aree di provenienza, motivazione di viaggio, e «peso delle visite Expo sul totale di viaggi», un concetto di cui non troviamo definizione univoca nei documenti a nostra disposizione. È comunque difficile essere convinti da questa modalità di calcolo, che attribuisce all'Expo il 100% della spesa dei visitatori del Nord-Italia, mentre in estrema sintesi solo una frazione di loro, quelli che rientrano nella categoria degli *stayers*, dovrebbe essere contabilizzata.
- Dallo studio Dell'Acqua et al. dalla diapositiva 7 della sintesi dei risultati (riprodotta nel riquadro 14) si può dedurre che lo studio prende in considerazione l'insieme della spesa dei visitatori. Non appare, in questo documento o nello studio completo (Dell'Acqua, Morri, Quaini 2013) la considerazione di una condizione di addizionalità su tali cifre.³⁷

35 «Per ciascun gruppo di provenienza o di tipologia (Nord Italia, Centro-Sud, Business, Estero), il numero totale di giornate di presenza è dato dal numero di visitatori per il numero di giornate totali di permanenza da parte di ciascun visitatore. Le giornate totali così ottenute sono state poi filtrate per il peso che EXPO, secondo le stime di Bain & Company, ha sul totale del viaggio» CERTET 2010, 8.

36 Nello studio CERTeT «ricercatori di Bain & Company che hanno previsto 20 milioni» di visitatori. La cifra è poco diversa da quella del *Dossier di Candidatura* (21 milioni).

37 La replicazione del calcolo, per verificare questa ipotesi, è incerta, non essendo fornita la distinzione fra visitatori italiani e stranieri nel totale.

Tabella 24. Visitatori Expo 2015, motivazione e durata viaggio secondo il CERTeT

	Visitatori attesi	motivo viaggio EXPO	Visite / visitatore	Peso visite EXPO	Giorni tot. /visitatore	Viaggi / visitatore
Nord Italia	6,1 mln	75%	1,7	100%	1,7	1,7
Centro-sud Italia	5,1 mln	66%	1,0	50%	2	1
Professionisti/ Business	1,7 mln	100%	2,0	100%	2	1
Estero	7,1 mln	10%	1,1	20%	5,3	1

Fonte: CERTeT 2010 citato in Trocciola 2014

Riquadro 13. Metodologia del calcolo della spesa turistica adoperata nello studio CERTeT

Partendo dai dati Bain & Company che hanno previsto 20 milioni di visitatori distinti tra provenienza o tipologia (Nord Italia, Centro-Sud, Business, Estero), «il numero totale di giornate di presenza è dato dal numero di visitatori per il numero di giornate totali di permanenza da parte di ciascun visitatore. Le giornate totali così ottenute **sono state poi filtrate per il peso che EXPO [...] ha sul totale del viaggio**» [nostra enfasi] (CERTeT citato in Trocciola 2014).

È stata moltiplicata la spesa giornaliera (alloggio, ristorazione e altre spese) di ciascun visitatore appartenente ad uno dei quattro gruppi per il numero di giornate effettivamente connesse con la visita ad EXPO, ottenendo la spesa totale dei turisti.

Per ciò che concerne le spese dell'alloggio, a ciascun visitatore è stato attribuito un numero di pernottamenti adeguato: il visitatore del Nord Italia non pernotta, quello del Centro-Sud e il business ne fanno 1 ed è ragionevole attribuirlo all'evento, mentre «il visitatore straniero fa in tutto 4,3 pernottamenti in Italia; è plausibile ritenere che si fermi 1 o 2 notti a Milano o nei suoi dintorni per EXPO e altro e poi si sposti in un'altra località turistica. Si ritiene quindi corretto attribuire 1,5 notti a ciascun visitatore straniero» (CERTeT 2010 citato in Trocciola 2014).

Oltre alla ristorazione, le altre spese comprendono prodotti tipici, stampa e editoria, prodotti di abbigliamento e tessuti, prodotti in cuoio e calzature, trasporti, altri servizi, prodotto dell'artigianato locale... Ad ognuna delle quattro tipologie/provenienze di visitatori, è stata attribuita una maggior spesa a seconda del servizio (un business spende più per taxi, uno straniero più per souvenir...). In più è stato aggiunto il commercio e, in particolare, i maggiori guadagni dei commercianti. Nella tabella sotto vengono proposte in dettaglio le spese dei visitatori Expo.

Tabella 25. Spese visitatori Expo 2015 (valori in €)

	pernottamenti / visitatore	costo camera	visitatori per camera	Ristorazione: pranzo/cena	Altre spese
Nord Italia	0	110	1,4	15/25	26,25
Centro-Sud Italia	1	110	1,4	15/25	26,25
Professionisti/ Business	1	150	1,2	20/35	35,88
Estero	4,3	120	1,4	20/35	30,63

Fonte: Elaborazione di Trocciola 2014 e di CERTeT 2010

Riquadro 14. Il calcolo dell'impatto dei visitatori secondo lo studio Dell'Acqua et al.

- **Visitatori attesi:** 20 milioni

- **Spesa pro-capite:**

- ✓ 96 euro/giorno (italiani)

- ✓ 136 euro/giorno (stranieri)

- **Pernottamenti medi:**

- ✓ 2 notti (italiani)

- ✓ 3 notti (stranieri)

- **Spesa media dei congressisti:**

- ✓ 250 euro/giorno

- ✓ 1,5 giornate di presenza media

- **10 miliardi di euro di Produzione aggiuntiva**

- **4,3 miliardi di euro di Valore aggiunto**

- **~ 84.000 occupati**

Gli studi analizzati non applicano correttamente il criterio della sostituzione, rischiando così di sovrastimare l'impatto economico.

Un visitatore, che dall'estero si reca a Milano e ha come motivazione del viaggio l'Expo, effettuerà delle spese che possono essere conteggiate come addizionali. Tuttavia, una parte dei visitatori sarebbe venuto comunque a Milano³⁸ per altre motivazioni (vacanza, visita a un parente...) e quindi ne approfitta per visitare l'evento, effettuando in questo modo una spesa che, per l'Italia, è in parte sostitutiva di un'altra. La motivazione dell'Expo informa sul carattere addizionale o meno della spesa: possono essere contabilizzati solo i viaggiatori che non sarebbero venuti a Milano senza l'evento, o che ci avrebbero passato meno tempo o che ci avrebbero speso meno soldi.

L'utilizzo coerente, o meno, dell'area di studio

L'utilizzo, coerente o meno, dell'area di studio, riguarda l'allineamento fra tre elementi: la definizione del territorio considerato, il livello territoriale al quale è calcolata la matrice dei coefficienti tecnici e, infine, il criterio d'addizionalità delle spese considerate. Diverse situazioni di disallineamento possono portare a diverse distorsioni delle stime.

Un primo aspetto riguarda il necessario allineamento fra addizionalità della spesa e territorio considerato. Se il territorio considerato è regionale (ad esempio la Lombardia) - rispettivamente, nazionale, allora, l'impatto intersettoriale deve essere attivato solo dalla domanda addizionale per il territorio considerato (regionale o nazionale). In particolare, i finanziamenti degli enti territoriali o, più ovviamente, la spesa degli spettatori locali, non possono essere considerati interamente addizionali. I flussi di visitatori previsti (tab. 23) mettono in luce che fra i 20 milioni di visitatori previsti, 11,2 sono italiani. Dunque, per il territorio di interesse (nazionale o regionale), la mancata considerazione di un criterio d'addizionalità, porta a considerare l'insieme di questi visitatori italiani come addizionali, mentre lo sono solo in parte. Questo implica una forte sovrastima dell'impatto dell'evento.

Il secondo aspetto riguarda l'allineamento fra il livello territoriale della matrice *Input-Output* utilizzata e l'area di studio considerata. Più il livello territoriale di definizione della matrice *Input-Output* è ampio, più i coefficienti tecnici sono elevati (in quanto le perdite legate alle importazioni diventano meno importanti). L'utilizzo di una matrice nazionale per stimare gli effetti sull'economia regionale sovrastima l'impatto economico. Così

38 Se prestiamo fede alle cifre utilizzate dagli stessi estensori degli studi d'impatto, il 90% degli stranieri si reca a Milano senza essere motivato dall'evento (tab. 24). Ma questo dato non appare definito in modo sufficientemente univoco per poter essere utilizzato.

il CERTeT si riferisce a una metodologia «basata sulla struttura dell'economia italiana resa disponibile dall'ISTAT» (CERTeT 2010), dal quale si può desumere che i coefficienti tecnici sono calcolati su scala nazionale. Nel contempo, lo stesso studio produce anche stime su scala regionale, ma la loro validità non può essere appurata, finché non si sia verificato che non siano stati calcolati con una matrice nazionale. Quanto allo studio Dell'Acqua et al., esso riproduce risultati su scala infra-nazionale, addirittura a livello provinciale, senza che appaia possibile, per quest'ultima, appurare la coincidenza del livello territoriale di stima della matrice con la sua applicazione.

In conclusione, un impianto metodologicamente corretto deve rispettare alcuni criteri. Devono essere allineati diversi elementi come il livello territoriale della matrice (livello al quale sono misurati i coefficienti tecnici della matrice *Input-Output*) e l'area d'applicazione della stessa. Inoltre, appare fondamentale il rispetto del principio di addizionalità. Si devono dunque considerare solo le spese addizionali. Va dunque esclusa gran parte delle spese turistiche degli stranieri che si sarebbero comunque recati in Italia e la spesa soggetta a effetti di sostituzione di soggetti italiani che spendono le loro risorse per andare all'Expo, in sostituzione parziale o totale di altri consumi che avrebbero comunque fatto in Italia in assenza dell'evento. Il rischio principale della non osservanza di questi criteri è la sovrastima degli impatti. Questa sovrastima si aggiungerebbe alla possibile sovrastima del numero dei visitatori.

Un beneficio 100% made in Italy

Un altro aspetto riguarda l'ipotesi sulla destinazione della domanda addizionale generata dall'Expo. Nello studio CERTeT, si ipotizza che «tutti gli input (investimenti e spese) indicati nei vettori d'impatto diretto siano destinati ad imprese italiane: ciò determina un'attivazione complessiva probabilmente un po' più elevata di quella che si realizzerà effettivamente» (CERTeT 2010). I dati in nostro possesso indicano che questa ipotesi non sembra completamente fuori luogo, almeno per quanto riguarda le spese di organizzazione. In data 31 agosto 2014, secondo Expo SpA,³⁹ il 95,6% dei fornitori Expo era italiano e deteneva un valore degli affidamenti pari al 99,7%. Si sarebbe tentati di rispondere che se l'Expo non è un beneficio al 100% Made in Italy ora questa modalità di calcolo è in contrasto con diverse osservazioni empiriche che suggeriscono che il tempo risparmiato nel tragitto casa-lavoro porta a breve termine ad un aumento del tempo libero e non ha come conseguenza un'aumento del tempo di lavoro. Pos-

39 <http://www.expo2015.org/it/classificazione-fornitori> (2017-02-21).

siamo anche immaginare facilmente che se qualcuno risparmia un quarto d'ora di tragitto per andare al lavoro la mattina, ne approfitterà per partire un quarto d'ora dopo, piuttosto che per arrivare al lavoro un quarto d'ora primando all'esempio di Torino, la metropolitana fu fornita da Matra poi acquisita da Siemens Transportation System, ambedue straniere), o la spesa dei turisti (con possibile intermediazione di operatori stranieri), o la costruzione dei padiglioni. Su questo ultimo punto, i Paesi partecipanti costruiscono i loro padiglioni e spesso si rivolgono a imprese nazionali, o comunque non italiane. Ad esempio è la ditta AS Expodisain che si è aggiudicata la costruzione del padiglione estone e l'associazione temporanea d'impresa Besix-Vanhout ha costruito quello belga.

Anche se potrebbe trattarsi di un'approssimazione benigna (e non colpevole, in quanto riconosciuta dagli autori stessi), tende a sovrastimare l'impatto per l'economia nazionale.

Questa distorsione si aggiunge alla mancata considerazione degli effetti di sostituzione e a un parziale disallineamento fra area di studio e matrice, che insieme tendono a esagerare l'impatto economico stimato attraverso l'analisi *Input-Output*. La correzione di queste distorsioni porterebbe ad un ridimensionamento significativo dell'impatto dell'Expo. In situazioni simili, gli studiosi come Baade e Matheson, hanno evidenziato che i benefici reali andrebbero fortemente ridimensionati. Una tale correzione comunque non sarebbe sufficiente a stabilire il giusto impatto dell'evento milanese. Motivo di ciò è che molti altri benefici, non strettamente aderenti all'impostazione *Input-Output*, sono considerati dagli studi d'impatto. Esaminiamo ora questi benefici addizionali e i motivi che ci portano a rimetterli in causa.

Dei benefici addizionali dubbiosi

Oltre ai benefici convenzionali⁴⁰ dei grandi eventi, gli studi d'impatto di Milano 2015 contengono anche altre rivendicazioni che riguardano più di 20 miliardi di euro. La tab. 26 censisce questi effetti addizionali, che vanno dall'aumento dei valori immobiliari alla maggiore produzione consentita dai risparmi di tempo consentiti dal miglioramento delle infrastrutture di trasporto. Esaminandoli uno a uno, si giunge alla conclusione che queste cifre sono poco convincenti.

⁴⁰ I benefici convenzionali si potrebbero definire come quelli legati alla spesa dei visitatori, alla spesa di organizzazione e alle infrastrutture, definite in modo più o meno restrittivo secondo gli autori. Questi benefici corrispondono alla classica definizione di uno *choc* di domanda trattato tramite il modello *Input-Output*.

Tabella 26. Benefici addizionali considerati nei tre studi d'impatto di Milano 2015 (V.A. mld €)

Effetto	Dossier di Candidatura	CERTeT 2010 2011-20	Dell'Acqua et al. 2013-20
Valorizzazione investimenti immobiliari	-	1,4	0,5 ¹
Effetto ricchezza per le famiglie	-	0,18	-
Congressisti aggiuntivi	-	0,44	
Attrattività turistica post Expo		0,24	0,5
Incremento IDE	-	0,96	0,8
Gestione e manutenzione nuove infrastrutture di trasporto	-	1,66	-
Spese effettuate nel tempo libero risparmiato da migliori tempi di percorrenza	-	0,15	-
Lavoro retribuito effettuato durante il tempo di spostamento risparmiato	-	3,36	-
Creazione nuove imprese	-	-	0,7

-: non considerato nello studio.

¹ Valorizzazione patrimonio immobiliare.

Fonte: CERTeT 2010 citato in Trocciola 2014; Dell'Acqua, Morri, Quaini 2013; Comitato di Candidatura 2007; *Dossier di Candidatura Expo 2015*

Esaminiamo in serie queste diverse quantificazioni, riferendosi in particolare allo studio del CERTeT.

Nuovi investimenti immobiliari post-EXPO

Lo studio del CERTeT contabilizza come vantaggio dell'Expo i lavori legati al riuso dell'area, includendo sia i costi di sistemazione dell'area, sia quelli delle nuove costruzioni. Ognuna di queste categorie solleva perplessità. Innanzitutto, i costi di sistemazione dell'area non sono un beneficio per l'Italia ma un costo: se un progetto per l'Expo, rende più costoso il suo riuso per finalità post Expo questo è uno svantaggio. Inoltre, le nuove costruzioni in area Expo non si possono considerare tutte come addizionali. Il riutilizzo dell'area per progetti immobiliari è in parte sostituito da altri investimenti in altre aree del milanese.

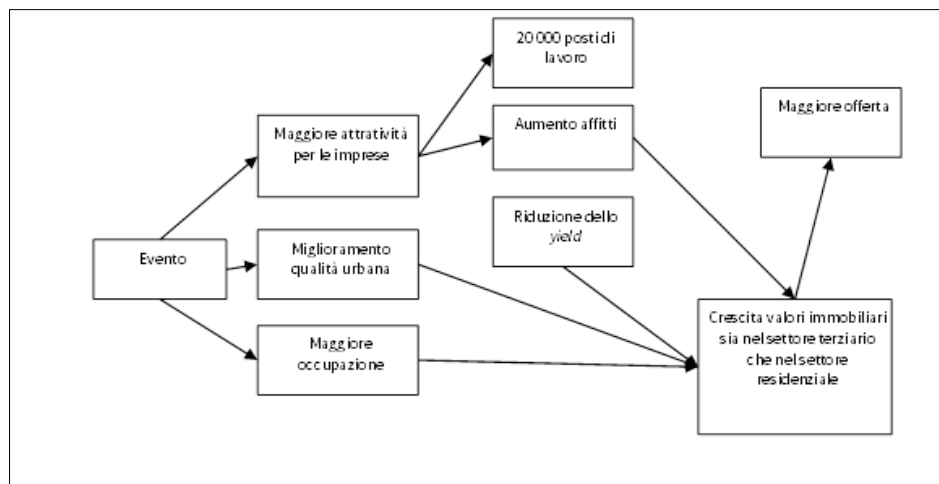


Figura 22. Effetti dell'Expo sul mercato immobiliare: possibile schematizzazione

L'impatto sui valori immobiliari

Lo studio del CERTeT dedica parecchio spazio all'analisi degli effetti dell'Expo sul mercato immobiliare. Ancora di più lo studio Dell'Acqua et al. che ci dedica più di 25 pagine, quasi un quarto della relazione. Leggendo tale relazione si è portati a pensare che esista una spiccata competenza in economia immobiliare presso SDA Bocconi.

Tornando allo studio, CERTeT afferma che l'Expo produrrà un aumento dei valori mobiliari a beneficio dell'economia locale. I meccanismi economici analizzati dal CERTeT sono sintetizzati nella fig. 22.

L'analisi del CERTeT suscita due considerazioni. Le prime riguardano la previsione di un incremento dei valori immobiliari, mentre le altre riguardano il beneficio socio-economico di questo fenomeno.

Riguardo al primo punto, appare che un aumento duraturo dei valori immobiliari, in presenza di un grande evento, non è sistematica. Fonti informali riferiscono andamenti molti diversi fra cui, ad esempio, Lisbona (1998) e Saragozza (2006) «con un boom dei prezzi (+60%) a distanza di cinque anni nel primo caso e uno sboom (-65%) nello stesso arco di tempo, nel secondo».⁴¹ Una valutazione di un professionista (Dott. Di Tommaso) dice che: «a incidere è stato il momento congiunturale, [...] riteniamo che l'effetto-Expo a Milano abbia già dato un contributo ammortizzando

41 «Expo 2015 una panacea?», 19 settembre 2014, www.lindro.it (2017-02-21).

il calo dei prezzi degli immobili (10-15%) dall'inizio della crisi ad oggi». È dunque possibile che l'Expo contribuisca a sostenere i prezzi, ma è un elemento che avrebbe bisogno di maggiore argomentazione. Inoltre, la quantificazione di tale effetto appare priva della necessaria fondatezza.

Ma, al di là della difficoltà di stabilire se, e di quanto, aumenterà il valore degli immobili, è soprattutto la valutazione che se ne trae che solleva dubbi. In effetti, l'aumento dei valori immobiliari non è un miglioramento per una collettività. In primo luogo, perché si tratta di un trasferimento di certi agenti economici (famiglie e aziende) verso altri (proprietari). In secondo luogo, perché l'aumento dei valori immobiliari riduce lo 'spazio' degli scambi mutualmente vantaggioso. In altre parole, le famiglie dovranno rinunciare a metri quadri che, senza questo aumento di prezzi, avrebbero potuto acquistare a loro vantaggio. Le aziende dovranno rinunciare a un'attività economica marginale, che diventerà priva della necessaria redditività, oppure dovranno cercare un altro insediamento in un'area che presenti minori svantaggi per l'azienda.

Là dove il senso comune vede un danno per l'economia, a solo beneficio dei proprietari immobiliari, anche l'analisi economica vede nell'incremento dei valori immobiliari una riduzione del benessere collettivo. Gli elementi portati dallo studio del CERTeT in direzione contraria non appaiono convincenti,⁴² e, a meno di ricevere convincenti delucidazioni, devono essere scartati.

Infine appare non convincente la considerazione di un aumento dei consumi consentiti dall'aumento dei valori immobiliari. Anche se si volesse scontare un effetto ricchezza per i proprietari di immobili, si dovrebbe considerare la riduzione dei consumi correnti degli acquirenti o degli affittuari.

Incremento del flusso turistico determinato dalla maggiore attrattività di Milano (spesa dei turisti aggiuntivi)

Sia il CERTeT che Dell'Acqua e i suoi collaboratori considerano un aumento dei flussi turistici post (o anche pre Expo). Lo studio del CERTeT giunge a

42 L'unico elemento che potrebbe essere considerato di vantaggio riguarda il miglioramento dell'ambiente urbano di cui si vorrebbe misurare il valore tramite la valorizzazione degli immobili. In questo caso, gli economisti, secondo un procedimento illustrato da Rosen nell'articolo «Hedonic Prices and Implicit Markets: Product Differentiation in Pure Competition», sono soliti utilizzare il metodo dei così detti 'prezzi edonici' per carpire, attraverso l'evoluzione dei valori immobiliari, la valutazione che gli abitanti fanno di un determinato miglioramento del contesto urbano. In questo quadro, l'aumento di valore nelle aree che conoscono un miglioramento del contesto urbano può essere utilizzato, con molti accorgimenti, per valutare un miglioramento. Tuttavia il procedimento proposto nello studio di Dell'Acqua et al. è molto più ampio e non riguarda solo il miglioramento del contesto urbano, ma anche l'aumento della domanda. Ma quest'ultima componente dell'aumento dei prezzi difficilmente può essere considerata un vantaggio per i milanesi, o almeno un'argomentazione dovrebbe essere fornita a supporto di questa affermazione.

una stima di 212 milioni di euro annui su 5 anni. In estrema sintesi, lo studio si basa su due relazioni: una realizzata sul caso di Londra per un investitore inglese, un altro da un gruppo di ricercatori sul caso di Torino, ossia:

- *Home to big ideas: the impact of major events on inward investment. London 2012 and The Thames Gateway*, Dartford, Kent: for Invest Thames Gateway (Clark 2010);
- *I fabbisogni di ricettività turistica a Torino e in Provincia: situazione, tendenze, prospettive*, Hermes Lab (Cilio, Davico, Ricchetti 2002).

Quest'ultimo studio quantificava, sulla base di una stima, un incremento annuo di almeno 50.000 turisti a Torino tra il 2001 e il 2011. Sulla base di questa evoluzione, il CERTeT stima un flusso 3 volte superiore (150.000 arrivi all'anno) nell'area milanese, una modalità di calcolo che suscita alcune perplessità.

In primo luogo, se gli arrivi in Piemonte sono aumentati di 1,5 milioni⁴³ fra il 2001 e il 2011, ossia mediamente di 150.000 all'anno, attribuire un terzo di questo aumento alle Olimpiadi richiederebbe un'argomentazione convincente (potrebbe trattarsi tuttavia di una stima prudenziale).

In secondo luogo e più fondamentalmente, la prospettiva di un aumento dei flussi turistici su 5 anni entra in conflitto con dati empirici raccolti a livello internazionale su un largo numero di grandi eventi. In particolare, i risultati di Fourie e Santana-Gallego indicano che, negli anni successivi all'evento, non appaiono aumenti significativi dei flussi turistici verso i Paesi che hanno ospitato grandi eventi. Se esiste un effetto rilevato in modo empirico, riguarda solo i tre anni precedenti l'evento e l'anno dell'evento stesso.⁴⁴

In terzo luogo, la contabilizzazione di questi flussi come addizionali non sembra coerente, poiché una parte notevole di questi corrispondono a turisti italiani, che non possono integralmente essere contabilizzati come addizionali per l'economia italiana (lo possono solo se l'area di studio è limitata a una più piccola area, come la Lombardia e la provincia di Milano). Maggiore parte dei flussi addizionali italiani (se ci fossero) sono un trasferimento da altre Regioni italiane verso l'area milanese.

Per questi diversi motivi, la valutazione del CERTeT non convince pienamente sulla quantificazione di questi benefici.

43 Da 2,7 milioni a 4,2 milioni.

44 Il riferimento è a Fourie, Santana-Gallego 2011.

Incremento nel flusso di partecipanti a congressi determinato dalla maggiore attrattività di Milano (spesa congressisti aggiuntivi)

Un ulteriore beneficio proposto dal CERTeT riguarda l'aumento dell'attrattività congressuale di Milano. La stima si basa su 1,9 milioni di congressisti nel 2009⁴⁵ e considera che l'Expo porterà ad un aumento del 10% di questi flussi: 192.000 congressisti all'anno per 5 anni. Successivamente, questi flussi addizionali sono moltiplicati per una spesa di 300 euro/giorno e una presenza media di 1,62 giorni.

Questo procedimento potrebbe essere accettabile dal punto di vista della quantificazione, ma suscita dei dubbi dal punto di vista concettuale.

Per quanto riguarda la quantificazione dei flussi e il loro volume economico, sarebbe utile disporre di una base conoscitiva più convincente. Considerato che la letteratura scientifica non sembra fornire dati convincenti su questo tema, può allora essere un espediente considerare documenti pubblicati in ambito professionale.⁴⁶ Questi dati stimano l'effetto del mega evento sui congressisti con un vettore di (+30%; -20%; +40%; 0) dall'anno N-1 all'anno N+2. Complessivamente, questa stima porta a un aumento complessivo pari al 50% dell'anno di base... La stima non si discosta molto da quella realizzata dal CERTeT (anche se il profilo temporale è molto diverso) e non appare dunque confutata quest'ultima quantificazione.

Il problema tuttavia riguarda il carattere d'addizionalità per l'Italia di questi flussi. Se, nel 2015, la Società Italiana di Economia dei Trasporti organizza le sue giornate scientifiche a Milano, questo si fa in sostituzione di altre sedi in Italia; eventi di questo tipo non risultano dunque addizionali per l'Italia. Si potrebbe addirittura argomentare che non lo siano neanche per Milano. La città è comunque sulla *rolling list* delle sedi ospitanti di congressi nazionali e internazionali, l'Expo potrebbe dunque portare a una concentrazione di eventi negli anni vicini all'Expo a scapito di altre

45 Sulla base di un dato 2004 poi riaggiornato al 2009.

46 In assenza, a nostra conoscenza, di lavori accademici sul tema, si ci può riferire, per sussidiarietà, ad uno studio di McKay e Plumb (2001) realizzato per l'investitore John Lang Lasalle, riguardo alla crescita di congressisti in presenza di un evento olimpico.

Quest'analisi mette in evidenza le seguenti evoluzioni:

- nell'anno N-1, vi è una stima minima di 0 congressisti addizionali (caso di Atlanta), e una massima di 40% (casi di Barcellona e Sydney)

- nell'anno N, tutti e tre i *case study* presentano una decrescita

- nel anno N+1, il *range* varia da un minimo di 20% di congressisti addizionali (caso di Atlanta) quantificati nel numero di 385.000, ad una massima di un 80% (+1.540.000 congressisti addizionali).

- nell'anno N+2, l'effetto diventa sostanzialmente nullo.

Per quanto riguarda la conversione in termini di spesa di questo flusso la stima di 1,62 giorno per 300 euro al giorno, non appare molto diversa da altre stime (2 giorni di presenza con una spesa media di 215 euro al giorno secondo lo studio Bain and Company citato dal CERTeT).

future edizioni. Anche per gli eventi di portata internazionale, organizzare un congresso a Milano nell'anno n può significare rimandare futuri eventi dello stesso tipo a Milano di diversi anni.

In sintesi, anche se non appaiono elementi fortemente discostanti rispetto alla stima numerica del CERTeT (anche se con un profilo temporale assai diverso), ci sono dei motivi per mettere in dubbio il carattere addizionale di questi flussi sia per l'area milanese che, a maggior ragione, per l'Italia.

Incremento Investimenti Diretti dall'Estero in Lombardia

L'incremento dell'Investimento Diretto Estero è considerato da CERTeT e dallo studio Dell'Acqua et al. La prima di queste fonti dà alcune informazioni sulla sua stima di 0,9 miliardi (180 milioni annui per 5 anni) ma si riferisce a «indicazioni tratte da alcune fonti», «ricerche svolte sull'impatto delle prossime Olimpiadi» senza ulteriore riferimento. È lecito interrogarsi sulla validità di queste asserzioni, considerando i risultati messi in evidenza dai lavori di Jakobsen e dei suoi coautori dell'Università di Trondheim, sulla base di un'ampia serie di dati, che arrivano alla conclusione che non esiste un effetto positivo dei grandi eventi sull'Investimento Diretto Estero.⁴⁷ È vero che i lavori di Jakobsen non considerano le Expo, ma altri tipi di mega eventi (Olimpiadi in particolare), tuttavia è legittimo, fino a quando non saranno disponibili dati specifici sull'impatto delle Expo, basarsi sull'evidenza scientifica raccolta in lavori come quelli di Jakobsen e considerare un effetto nullo dell'evento sull'investimento estero.

Per quanto riguarda la relazione Dell'Acqua et al., nella sua versione integrale, gli effetti diretti dell'incremento degli IDE sono stati stimati tramite un'operazione di confronto (*benchmark* nella terminologia anglo sassone). Lo studio si basa sull'osservazione secondo la quale, tra il 2008 e il 2012, sono stati realizzati all'incirca 900 progetti IDE *ex novo* (*greenfield*, per chi vuole utilizzare un termine anglosassone) in Italia: per 62 miliardi di dollari in Italia, di cui 21 in Lombardia, e 17 in provincia di Milano. Gli autori del testo, tuttavia, nello stimare l'eredità (la *legacy*) in termini di IDE, non si riferiscono a fonti precise affermando che «l'Expo avrà probabilmente, grazie alla maggiore attrattività, l'effetto di aumentare per qualche anno il flusso di IDE. Sulla base di indicazioni tratte da alcune fonti, si è stimato un aumento annuo degli IDE 'Expo-induced' del 5%» (Dell'Acqua, Morri, Quaini 2013, 13), quantificati in 166 milioni di euro, da considerarsi per 5 anni, il che motiva un Valore Aggiunto di 0,8 miliardi di euro e 16.500 unità lavorative. Il riferimento «alcune fonti» è

⁴⁷ Fonti giornalistiche indicano che dopo le Olimpiadi di Albertville, la valle della Tarentaise, che aveva ospitato le competizioni, ha ricevuto meno investimenti esterni di quella, vicina, della Maurienne.

alquanto vago. Il confronto con evidenze documentate in ambito scientifico internazionale, come quelle di Jo Jakobsen, non sembra effettuato, portando a un sostanziale dubbio sulle quantificazioni proposte.

È dunque lecito considerare che l'effetto sull'investimento diretto non risulti convincente.

Costi di gestione e manutenzione delle nuove infrastrutture di trasporto

Lo studio del CERTeT afferma che i costi di gestione e manutenzione delle nuove infrastrutture di trasporto necessiteranno di investimenti di 1,5 miliardi di euro in 5 anni con un impatto economico di poco superiore a 4 miliardi di euro.

Qui ancora, il trattamento non appare convincente dal punto di vista del ragionamento economico. Le spese di gestione non sono un'iniezione di risorse, ma una *riallocazione* di spese e dovrebbero essere trattate come tali, portando a un effetto in prima battuta nullo, oppure stimabile più precisamente in modo differenziale fra lo scenario con Expo e un controfattuale senza Expo. In ogni caso, contabilizzare queste spese come un beneficio per l'Italia è fallace: se fossero giuste le considerazioni del CERTeT allora l'Italia dovrebbe stare meglio se i costi di manutenzione dovessero aumentare: una prospettiva sbagliata. Un procedimento corretto dovrebbe mettere in evidenza che queste spese sono un impoverimento per l'Italia, che risulta privata del beneficio che avrebbero generato queste risorse se fossero state disponibili per altri usi.

Appare dunque lecito assegnare a questi effetti, a titolo precauzionale, un valore nullo, rimandando a future valutazioni un'eventuale quantificazione negativa.

L'effetto dei risparmi di tempo

Afferma lo studio del CERTeT: «Il tempo risparmiato dagli utenti grazie ai migliori tempi di percorrenza può essere utilizzato come maggior tempo libero, generando i maggior consumi [...], oppure come tempo lavorativo aggiuntivo retribuito» (CERTeT 2010 citato in Trocciola 2014). Si mette in evidenza nella tab. 27 l'entità dell'impatto generato secondo il CERTeT considerando i tempi migliorati: si tratta di un impatto notevole superiore a 3 miliardi di euro di Valore Aggiunto. Tuttavia, il procedimento è inusuale. Sulla base di una lunga esperienza della valutazione di progetti, non appare suffragata questa modalità di calcolo. Vediamo quanto può essere condivisibile questa impostazione.

Tabella 27. Impatto EXPO 2015 sull'economia italiana generato dai migliori tempi di percorrenza (valori in mln € – unità)

	Investimento previsto o impatto diretto	Produzione Attivata	Valore Aggiunto Attivato	Occupazione Attivata
Spese effettuate nel tempo risparmiato grazie ai migliori tempi di percorrenza	132	344	151	2.604*
Moltiplicatori		2,601	2,486	2,781
Lavoro retribuito effettuato in parte del tempo risparmiato grazie ai migliori tempi di percorrenza	3.242	8.115	3.368	66.801*
Moltiplicatori		2,503	2,601	2,454
TOTALE	3.374	8.459	3.519	69.405

* L'occupazione attivata, espressa in termini di anni-uomo, non viene necessariamente rappresentata da nuove posizioni lavorative ma anche da un incremento del tempo lavorativo di un numero elevato di persone.
Fonte: CERTeT 2010 in Tricciola 2014

Questo duplice beneficio è dettagliato nello studio nel seguente modo.

Lavoro retribuito effettuato in parte del tempo risparmiato grazie ai migliori tempi di percorrenza

Il lavoro addizionale effettuato durante il tempo di viaggio risparmiato rappresenta 3,3 miliardi di euro di Valore Aggiunto addizionale.

Riquadro 15. Lavoro retribuito effettuato in parte del tempo risparmiato grazie ai migliori tempi di percorrenza (CERTeT 2010 in Trocciola 2014)

«Il tempo risparmiato dagli utenti grazie ai migliori tempi di percorrenza può essere utilizzato come maggior tempo libero, generando i maggiori consumi descritti al punto precedente, oppure come tempo lavorativo aggiuntivo retribuito. Quest'ultimo punto verte sulla stima della produzione economica diretta, indiretta e indotta generata da questo aumento del tempo lavorativo, stimato in oltre 9,1 milioni di ore annue, pari al tempo pieno lavorativo annuo di 5.200 persone».

Ora questa modalità di calcolo è in contrasto con diverse osservazioni empiriche che suggeriscono che il tempo risparmiato nel tragitto casa-lavoro porta a breve termine ad un aumento del tempo libero e non ha come conseguenza un aumento del tempo di lavoro. Possiamo anche immaginare facilmente che se qualcuno risparmia un quarto d'ora di tragitto per andare al lavoro la mattina, ne approfitterà per partire un quarto d'ora dopo, piuttosto che per arrivare al lavoro un quarto d'ora prima.⁴⁸ Inoltre, anche se ci fosse una disponibilità a lavorare durante il tempo risparmiato, niente garantisce che si riscontri un'offerta di lavoro corrispondente. Questo per il breve termine. A lungo termine, la famosa congettura di Zahavi,⁴⁹ indica che i risparmi di tempo spariscono perché sono alterati da scelte localizzative (in altre parole, a medio lungo termine, le famiglie optano per scelte localizzative che riportano i loro budget di tempo al loro valore iniziale).

Gli 8,4 miliardi di euro di produzione aggiuntiva attivata e i circa 70.000 nuovi posti di lavoro nell'arco di 5 anni, dovrebbero essere quindi notevolmente ridimensionati se non cancellati.

Spese effettuate nel tempo risparmiato grazie ai migliori tempi di percorrenza

Un ulteriore punto riguarda l'aumento dei consumi consentiti dai migliori tempi di percorrenza. Il CERTeT indica che liberare tempo tramite la riduzione dei tempi di spostamenti aumenterà i consumi di alcuni prodotti per 26 milioni all'anno per 5 anni.

L'economia dei trasporti e la micro economia non si pronunciano a favore di questa affermazione. Modelli di scelta del consumatore in presenza di vincoli di tempo, come quelli sviluppati da Dick Ettema,⁵⁰ fanno invece apparire che la riduzione della durata di spostamento si traduce con uno spostamento dei consumi (fra l'altro di piccola entità rispetto all'insieme dei consumi del consumatore considerato) e non con un aumento di questi.

È dunque lecito interrogarsi sull'effettività di tale beneficio per l'economia sia milanese che italiana.

48 In particolare, quando i tempi di trasporto si riducono, la gente, a breve termine, aumenta il tempo libero disponibile. A lungo termine, va a vivere più lontano, sostituendo il fattore della distanza a quello temporale. I risparmi di tempo sono transitori in quanto vengono 'reinvestiti' da parte delle famiglie in scelte localizzative che mirano a tempi di spostamenti costanti per i vari membri del nucleo familiare.

49 Si continua a chiamarla congettura perché è nata come tale, ma ha ricevuto sufficiente verifica empirica perché, contro l'abitudine, si proponga di chiamarla Legge di Zahavi.

50 Illustrati ad esempio da *Modelling the influence of temporal and monetary constraints on activity participation, travel, consumption of goods, residential location and work status: Application in a land use transport interaction (LUTI) model*, ERSA Conference, Liverpool 2008.

Creazione nuove imprese

Il Professore Dell'Acqua e i suoi collaboratori indicano una creazione di 10.622 nuove imprese (per 12.400 occupati). Questa stima è effettuata «in funzione del rapporto storico tra la creazione di nuove imprese nelle diverse aree territoriali italiane ed il PIL». Ci si può interrogare sulla correttezza di questo calcolo. È vero che esiste una correlazione fra PIL e demografia aziendale, con una struttura causale probabilmente bilaterale. Anche ammettendo che un aumento del PIL causi un aumento del numero di aziende, difficilmente si può utilizzare il rapporto Numero Imprese/PIL per stimare l'impatto della demografia aziendale sul PIL. Il rischio è quello di un doppio conteggio. Inoltre, il concetto di demografia aziendale appare di limitata rilevanza: se il Valore Aggiunto di un'area aumenta di x miliardi, poco importa se la produzione aggiuntiva sia realizzata da y aziende preesistenti, oppure da quelle più z aziende nuove.

In assenza di una corretta argomentazione, e considerando che l'effetto espansionistico dell'Expo si traduce nell'aumento del Valore Aggiunto, senza che incida la distribuzione dell'effetto fra aziende preesistenti e aziende nuovo, la stima di questo effetto, realizzata nello studio Dell'Acqua et al., non appare condivisibile.

3.3 Conclusione su Milano 2015: un impatto sovrastimato

Al termine di questo percorso milanese, possiamo affermare che vi sono diversi elementi che indicano una sistematica e forte sovrastima degli effetti previsti dell'Expo. Dal mancato riferimento all'effetto di sostituzione, alla sovrastima del flusso dei visitatori, gli effetti reali di Expo 2015 si discostano notevolmente, al ribasso, da quelli stimati dagli studi d'impatto.

Più in generale, possiamo esprimere un'adesione limitata agli studi d'impatto disponibili; ciò in ragione della mancata esplicitazione e della non condivisibilità di alcune delle ipotesi sottostanti e del mancato recepimento di lavori scientifici preesistenti, in particolare quelli riguardanti gli effetti di sostituzione.

